

CLAUDIO CHIANCONE

**Antonio Marsand (1765-1842).
Vita, opere e carteggi di un professore padovano**

Estratto da “Quaderni per la Storia dell’Università di Padova”, 39 (2006), pp. 61-134

Introduzione

Pochi uomini di cultura hanno conosciuto, come Antonio Marsand, una gloria tanto grande quanto caduca. La sua fama, enorme e indiscussa fino a un secolo fa, ha subito un tracollo negli ultimi cent’anni, al punto da essere ridotta a sinonimo di un’edizione delle *Rime* del Petrarca.¹

La glorificazione dei suoi contemporanei, benché ormai remota, ha permesso se non altro la conservazione di buona parte del suo epistolario. Secolo di antiquaria e di collezionismo, l’Ottocento ha raccolto le lettere del professor Marsand quando la fama di lui ancora teneva, conservandole e sparpagliandole tra un’infinità di collezioni pubbliche e private.

L’importanza e vastità di questo carteggio è stata finora completamente ignorata. Si tratta infatti di oltre milleduecento lettere, spaccato originale del tempo in cui furono scritte ed utile per i più svariati campi di ricerca. Il carattere poliedrico del Marsand ritorna tale e quale nelle sue lettere: si cerchi il letterato, il bibliofilo, il collezionista di libri e di stampe, il numismatico, o più semplicemente il professore, l’uomo, l’instancabile viaggiatore, il suo epistolario offre una descrizione dettagliata, sia pubblica che privata, della sua cinquantennale attività culturale.

Estintasi la generazione che aveva conosciuto di persona il Marsand e studiato Petrarca sulla sua edizione del *Canzoniere*, sul nome del professore padovano scese improvviso l’oblio. Terminata la moda dei libretti per nozze, nei quali le sue lettere avevano trovato un loro mezzo di diffusione, il tardo Ottocento lo studiò solo una volta come corrispondente del Pindemonte.² Il primo Novecento non gli ha dedicato che uno striminzito articolo nel 1931,³ in cui nulla di nuovo si è detto rispetto al pochissimo che già Carmelina Naselli aveva annotato, otto anni prima, in un saggio petrarchesco.⁴ Poi il buio, interrotto da pochi e imprecisi repertori bibliografici.⁵

È opportuno, insomma, far luce sulla figura di Antonio Marsand, considerandolo non solo come filologo, ma innanzitutto come personaggio storico e come uomo rappresentativo della cultura del suo tempo. La ragione è scritta da sé, in quel migliaio di lettere inedite che la storia ci ha consegnato. Ed è scritta nella necessità di restituirgli, almeno in parte, ciò che la sorte gli ha sottratto col disastroso incendio della Biblioteca Nazionale di Parigi, che nel 1871 mandò in fumo, nel giro di poche ore, trent’anni di fatiche collezionistiche petrarchesche, accumulate scrupolosamente fin dagli anni della giovinezza e vendute al re di Francia: collezione su cui il

¹ La vita di Marsand, lunga e ricca di episodi importanti, può dirsi ancora del tutto sconosciuta. Poco infatti hanno detto le scarse e imprecise biografie ottocentesche (cfr. *infra*), per non parlare della sua incomprensibile assenza nel celebre repertorio biografico del De Tiplido; così come non risulta sia mai stato svolto su di lui un qualche saggio o tesi di laurea. Il Comune di Padova, peraltro, gli ha intitolato una via.

² Giuseppe Tambara, *Un libro di Antonio Marsand e una lettera inedita di Ippolito Pindemonte*, Padova, Gallina, 1891.

³ Rosario Verde, *Antonio Marsand interprete del Petrarca*, in *Convegno petrarchesco tenuto in Arezzo nei giorni 11-13 ottobre 1931*, supplemento agli “Annali della Cattedra Petrarchesca”, vol. I, Arezzo, presso la R. Accademia Petrarca, 1931, p. 145-161. È sorprendente come il Verde mostri di ignorare persino l’esistenza delle lettere autografe del Marsand, a quel tempo già consultabili nelle biblioteche pubbliche italiane, e in molte delle quali avrebbe trovato informazioni preziose per il suo articolo.

⁴ Carmelina Naselli, *Petrarca nell’Ottocento*, Città di Castello, Società Editrice Francesco Perrella, 1923, p. 38-40.

⁵ Avevo già rilevato questo generale e immeritato oblio nel mio breve articolo *Antonio Marsand, il petrarchista “padovano” che conobbe Leopardi*, «Padova e il suo territorio», 106, dicembre 2003, p. 37-39.

Marsand, ambizioso e intraprendente, aveva scommesso la gloria del proprio nome, ma di cui oggi, paradossalmente, non resta che il dettagliato catalogo.

Si ripropone qui dunque la sua singolare figura di erudito e bibliofilo.

La vita

Antonio Gerolamo Marsand nasce a Venezia nel 1765. Il padre Francesco discende da un'agiata famiglia di banchieri lionesi trasferitasi da due generazioni in Italia, prima a Brescia e poi a Venezia, dove ha provveduto a italianizzare il cognome dall'originario *Marchand*. La madre, Elisabetta Costadoni, anch'essa di ceto mercantile, è sorella dell'abate Costadoni, monaco camaldolese, erudito e teologo di fama europea. Sappiamo che la famiglia era composta da undici figli; Antonio, il maggiore, sopravvivrà a tutti;⁶ ma tra loro raggiungerà una certa notorietà anche Luigi, maestro di cappella e compositore di musica sacra.⁷

Trascorre l'infanzia nella parrocchia di San Canziano; riceve probabilmente i primi rudimenti da maestri privati, ma nel formarsi del suo amore per la cultura è certamente decisivo l'influsso dell'erudito zio Costadoni. Dalla cultura alla carriera ecclesiastica il passo è breve. A sedici anni entra nel Seminario di Venezia, dove segue le lezioni di retorica del canonico Gradenigo.⁸ Qui il 10 giugno 1783 riceve gli ordini minori, e a partire da quest'anno è suo compagno di studi il veronese Antonio Meneghelli, che percorre assieme a lui i primi gradi della carriera ecclesiastica e sarà suo collega all'Università di Padova.⁹

Nel 1786 è suddiacono, l'anno successivo diacono. Quindi, il 3 giugno 1788 sostiene un esame di teologia dogmatica di fronte al patriarca Federico Maria Giovanelli,¹⁰ e il 20 settembre è ordinato sacerdote. Viene destinato alla Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri.¹¹

⁶ Sull'anno di nascita di Antonio sono concordi tutte le fonti biografiche; restano ignoti il giorno e il mese. Gli atti di nascita di alcuni fratelli confermano le condizioni agiate della famiglia Marsand (sono testimoni di battesimo personalità illustri, tra cui il Console di Francia; cfr. Archivio Storico Patriarcale di Venezia, Registro Battesimi San Cancian, 1751-1777). Sui Marsand in Italia cfr. Archivio di Stato di Venezia, Notarile Testamenti, b. 129, n. 219, e *ibidem*, Inquisitori di Stato, b. 1085; qualcosa anche nello schedario dei Mss. Provenienze Diverse del Museo Correr, ed alla Biblioteca Civica di Siena, Autogr. Porri, 101.14, lett. 7. I registri del seminario lo indicano "Patrimoniatus venetus", qualifica che ritorna nell'anagrafe veneziana del 1805 dove è indicato residente a Santa Fosca 3720 assieme al fratello Niccolò, "Negoziante", ed alla moglie di questi. Il già citato registro dei battesimi ci fa conoscere il nome di altri tre fratelli: Angela Gioseffa, Pietro Luigi e Francesco Bartolomeo. Su Anselmo Costadoni (1714-1785) cfr. PAOLO PRETO, *Costadoni, Anselmo (al secolo Giandomenico)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 30, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1984, p. 266-268.

⁷ Contrariamente ad Antonio, su Luigi Marsand esiste un'ampia bibliografia che ha interessato anche l'ultimo secolo. Nato a Venezia il 14 agosto 1769 (Archivio Storico Patriarcale di Venezia, vd. *supra*), contrappuntista, seguace del classicismo di Benedetto Marcello, per venticinque anni è monaco benedettino (col nome di Anselmo) presso il convento di San Michele di Murano; si trasferisce quindi a Padova, dov'è maestro di Cappella del Seminario di Padova. Negli anni tra il 1818 e il 1840 mette in musica numerosi salmi biblici che gli fruttano grande fama. Numerose lettere di e a Luigi, utili per ricostruirne la biografia, si conservano nell'Epistolario Moschini della Biblioteca d'Arte del Museo Correr di Venezia, e presso la Biblioteca Universitaria di Pisa (Autografi Ferrucci, vol. III, ms. 675, fasc. 267).

⁸ Lettera al fratello Luigi, Milano 13 giugno 1827 (cfr. *infra*).

⁹ Antonio Meneghelli, *La mia vita*, Padova, Sicca, 1845.

¹⁰ Rimangono a stampa le *Propositiones Theologico-Dogmaticae quas coram Illustrissimo ac Reverendissimo D.D. Friderico Maria Giovanelli Venetiarum Patriarcha Dalmatiaeque Primate nec non coram Illustr. Atque Excell. Gymnasii Patavini Triumviris publice propugnandas exhibet Antonius Marsand Parochialis Ecclesiae S. Cantiani Alumnus facta cuilibet Theologiae Professore post tertium contradicenti Facultate*, Venetiis, Bettinelli, 1788. All'ultima pagina di questo rarissimo volumetto (se ne conosce una copia alla Biblioteca d'arte del Museo Civico Correr, segnatura Op. P.D. 4545) si legge: "Disputabuntur in templo S. Cantiani Mense junio Die 3 Hora 21 Carolo Spineda Sacrae Dogmaticae Theologiae P. Professore, nec non Cathedrae Moderatore // Venetiis / Apud Thomam Bettinelli / Superiorum permissu / MDCCLXXXVIII".

¹¹ Tutte le informazioni sulla formazione seminariale del Marsand si leggono all'Archivio Storico Patriarcale di Venezia, Archivio Storico Patriarcale di Venezia, Ordinazioni, 1758-1799.

Si perdono a questo punto le sue tracce per qualche anno. Lo ritroviamo, nel 1793, intraprendere la carriera di predicatore quaresimale nella sua città: impiego che gli permette la sussistenza, e che anzi sembra prospettargli una rapida carriera ecclesiastica; le sue prediche ottengono largo successo in virtù del quale, nell'ottobre 1795, il patriarca Giovanelli lo nomina "canonico teologale" della chiesa patriarcale di San Pietro di Castello. Si tratta di un incarico prestigioso; ma il giovane Marsand, troppo attaccato alla tranquillità degli studi, declina l'offerta.

Risale a questo periodo l'inizio della sua passione per il collezionismo antiquario, soprattutto librario e calcografico, di cui sarebbe divenuto intenditore fra i massimi in Europa. Si dedica in particolare a una speciale raccolta di incunaboli e cinquecentine petrarchesche, che con gli anni diviene la più ricca al mondo. Ad alimentare questa passione sono le svendite di numerose biblioteche e collezioni private, seguite al declino economico, quando non alla rovina di molte famiglie aristocratiche venete dopo Campoformio.¹²

Negli anni successivi alla caduta della Serenissima, Marsand entra stabilmente in corrispondenza d'affari con i più importanti collezionisti, librai, stampatori e intagliatori italiani, tra i quali il medico Francesco Aglietti, i tipografi Bartolomeo Gamba, Anton Fortunato Stella e Giambattista Bodoni; gli eruditi Pietro Bettio, Jacopo Morelli, Angelo Dalmistro e Gian Antonio Moschini; e ancora i due più celebri incisori dell'epoca, Raffaello Morghen e Francesco Rosaspina; ed i principali commercianti di stampe italiani: i fratelli Vallardi e Bettalli di Milano. Guarda presto con interesse anche al mondo collezionistico francese: a Parigi è suo referente il celebre libraio Antoine Augustin Renouard.

La totale estraneità agli eventi politici, che Marsand osserverà per tutta la vita, non evita il tracollo finanziario della sua famiglia; al punto che egli deve intensificare le predicazioni quaresimali, suo solo mezzo di sussistenza. Ciò gli permette di compiere i primi importanti viaggi, sfruttati abilmente per legarsi alle *élites* culturali italiane.

Svolge l'ufficio sacro a Padova nella quaresima del 1802. «Già è bene incaminato il mio quaresimale, e pare che li Ss.ri Padovani non ne sieno affatto scontenti», scrive all'Aglietti il 7 marzo di quell'anno, domandando all'amico di introdurlo presso qualche influente personalità padovana. Nel 1803 è per lo stesso motivo, con assai meno entusiasmo, a Gorizia; ampiamente ricompensato l'anno seguente, quando è oratore quaresimale a Roma presso la chiesa del Gesù. Qui le sue prediche ottengono uno straordinario successo di pubblico, al punto da attirare l'attenzione del cardinale Consalvi, con cui ha più di un incontro e che infine lo convoca in udienza dal papa. È Pio VII in persona ad offrire al Marsand l'episcopato di Velletri; ma ancora una volta l'amor di quiete prevale sull'ambizione: declina l'offerta e torna a Venezia. Durante il soggiorno romano ha avuto modo di conoscere di persona anche Antonio Canova.

Nella quaresima del 1805 è predicatore a Modena. L'anno successivo il Veneto è annesso al Regno Italico, e nell'occasione ottiene un incarico di prestigio: la predicazione nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Questo primo soggiorno milanese è decisivo per la sua carriera: stringe rapporti con uomini di cultura assai influenti sul governo (tra i quali il marchese Gian Giacomo Trivulzio), e da allora prende l'abitudine di recarsi nella capitale lombarda in ogni momento libero, sempre instancabilmente per fare nuove conoscenze e concludere affari. Ma in quella stessa estate, appena rimpatriato, ha un malore al petto che lo debilita al punto da impedirgli di svolgere ulteriormente la predicazione. Domanda ed ottiene la dispensa definitiva dall'ufficio, e si trova di nuovo senza lavoro.

Nell'autunno del 1807, quarantaduenne, si trasferisce a Padova, da dove rivolge al Governo Italico una supplica per ottenere un posto come docente universitario. La nuova residenza è fonte di importanti contatti culturali; diviene amico e corrispondente del conte e raffinato collezionista

¹² A partire dal 1798, molti aristocratici avevano svenduto o messo all'incanto le proprie biblioteche private; cfr. Michele Gottardi, *L'Austria a Venezia*, Milano, Angeli, 1993, p. 296. Non è un caso che la più antica lettera di Marsand a noi giunta, datata 1799, sia diretta al celebre erudito Mauro Boni, in quegli anni vero incettatore di libri per conto del patrizio veneto Angelo Giustinian Recanati (cfr. Mara Bonfioli, *Boni, Mario*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 12, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1970, p. 81-84).

Giovanni De Lazara, dell'erudito Giulio Bernardino Tomitano, dei librai Scapin¹³, del tipografo Angelo Sicca; e di numerosi professori dell'Ateneo, a cominciare da Luigi Mabil, anch'egli oriundo francese e dal 1809 archivista del Senato Italico a Milano. È quasi certamente grazie all'intercessione di questi che Marsand, già da un anno stabilmente a Milano, nel novembre 1810 ottiene la supplenza della cattedra di Economia pubblica interna del Regno e Diritto commerciale dell'Università di Padova, resa vacante dalla lunga malattia del professor Bignami. Una cattedra del tutto estranea ai suoi interessi, ma che gli garantisce finalmente uno stipendio. Il 27 novembre, di fronte a un pubblico di studenti ed autorità cittadine, pronuncia la prolusione inaugurale.¹⁴ Nel 1811 è nominato socio dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti, alla quale peraltro non offrirà alcuna memoria per la stampa.

Scomparso il Bignami, il 3 maggio 1813 presta giuramento come nuovo professore ordinario di Economia.¹⁵ In estate è inviato dall'Università a Parigi, a presentare all'Institut des Sciences una memoria sulla scoperta dello zucchero d'*olcus cafer*, compiuta dal collega Luigi Arduino.¹⁶ È la prima ed ultima fatica "economica" del Marsand, che da allora consacrerà ogni scritto alla sua vera ed unica passione, il collezionismo calcografico e bibliografico; e concepisce già il progetto a cui deve ancora oggi la sua fama: una nuova edizione filologica delle *Rime* di Petrarca, superiore a tutte le precedenti. Con cura certosina, dedica al progetto ogni minuto di tempo libero tra una lezione e un viaggio.

Il soggiorno francese è nuova occasione per stringere contatti con intellettuali e librai, tra cui i fratelli De Bure. In ottobre torna a Milano. Intende proseguire per Padova, dove stanno per ricominciare le lezioni universitarie (tra l'altro, è stato nominato rettore provvisorio), ma i gravi eventi bellici di quell'anno si frappongono: il 2 novembre è a Verona, dove trova le strade per Vicenza bloccate e i ponti tagliati; nello stesso giorno, a Padova, il Giuliani è stato nominato reggente provvisorio dell'Università «almeno fino all'arrivo del nuovo nominato reggente Marsand». Tra il 4 e il 5 novembre gli Austriaci riprendono possesso del Veneto fino all'Adige. Il professore, non potendo materialmente proseguire il viaggio, torna a Milano dove, rimasto senza denaro, è costretto a vivere dell'altrui ospitalità, quasi certamente del Mabil.¹⁷ Tramite questi conosce Vincenzo Monti, del quale diviene grande amico. Il 4 dicembre è tra i numerosi letterati al capezzale di Luigi Lamberti, scomparso in quel giorno.

Il 20 aprile 1814 gli Austriaci riprendono possesso di Milano. Proprio da qui, il 25 aprile, Marsand invia una lunga supplica al Direttore Generale della Pubblica Istruzione, Giovanni Scopoli, per poter

¹³ Sui librai Scapin, e in particolare su Carlo Scapin (1724-1801) resta essenziale il saggio di A. Bonardi, *Carlo Scapin famoso libraio padovano del secolo XVIII*, "Atti e memorie della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova", n.s., XXIX (1913), p. 157-173. Gran parte dei carteggi dello Scapin è oggi conservata presso la Biblioteca Civica ed Accademia dei Concordi di Rovigo.

¹⁴ Due "Prospetti analitici" delle questioni relative alla cattedra di Economia, datati 1810 e 1811, sono conservati all'Archivio di Stato di Milano, Autografi, 141. Si tratta di due fascicoli manoscritti, rilegati a mano, in cui Marsand illustra al Governo i contenuti delle lezioni che si appresta a tenere.

¹⁵ Milano, Archivio di Stato, Autografi, 141: "Prefettura del Brenta / Padova li 3 Maggio 1813 / Comparso il Sig.r Antonio Marsand P.º Prof.e nella Regia Università prestò il suo giuramento nella seguente forma. *Giuro obbedienza alle Costituzioni del Regno, e fedeltà al Re. / Antonio Marsand Prof.e di Economia Pub.a Interna del Regno, e Diritto Commerciale secondo il Codice di Commercio*".

¹⁶ Secondo il *Catalogo dei codici e degli autografi posseduti dal marchese Giuseppe Campori*, Modena, Toschi, 1875, p. 650, una copia autografa di questa memoria sarebbe conservata tra le Carte Campori. Non sono riuscito a rintracciarla alla Biblioteca Estense, dove pure tutte le carte del Campori sono oggi conservate. Sulla scoperta dell'*olcus-cafer* si veda ANGELO BASSANI, *Gli studi agroindustriali di Luigi Arduino: lo zucchero d'Olco cafer e l'estratto tintorio del Solano di Guinea*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 38 (2005), p. 33-127 (in particolare, p. 65-69).

¹⁷ Il 27 ottobre 1813 Mario Pieri annota nel suo diario di aver cenato a casa del Mabil assieme al professor "Marsans" [sic]. Pieri aveva conosciuto Marsand esattamente un anno prima, il 26 ottobre 1812, proprio nella casa milanese del Mabil, come si legge nel medesimo diario: «Ho desinato in casa del Cav. Mabil, insieme coll'ab. Marchand, Professore dell'Università di Padova, veneto di nascita, ma d'origine francese. Pranzo semplice e cordiale, secondo il mio genio» (Biblioteca Riccardiana di Firenze, ms. Ricc. 3556). Anche il Pieri in quei giorni era a Milano in cerca di una cattedra. A partire dal 1814, tra Marsand e Pieri è attestata una cordiale corrispondenza, che perdura almeno fino al 1839, anche se negli ultimi tempi un po' raffreddata.

riscuotere lo stipendio originario, dimezzatogli per via di un equivoco (è stato erroneamente incluso tra i professori fuggiaschi); e inizia quindi un difficile iter burocratico per riottenere la cattedra, sottrattagli in seguito a un rapporto di polizia che il 14 giugno 1814 lo ha addirittura bollato come di «reputazione pessima, essendosi sempre dimostrato fanatico pel passato governo».¹⁸ Con l'anno nuovo l'equivoco è chiarito e il 26 gennaio 1815 l'imperatore d'Austria, Francesco I, con sovrano decreto lo reintegra quale professore ordinario della cattedra che ora è ribattezzata di Economia politica e Statistica. Contemporaneamente il professore, tornato a Padova e alla serenità degli studi, dà alle stampe presso la tipografia di Alvisopoli la sua prima fatica letteraria, una *Memoria bibliografica sulla scoperta d'una edizione del Decamerone del secolo quintodecimo finora non conosciuta dai bibliografi*. L'opera, che annuncia la scoperta di un nuovo incunabolo, viene dedicata a Jacopo Morelli.¹⁹ Nel frattempo, il 7 maggio 1815 a Venezia viene proclamato il Regno Lombardo-Veneto. Il 18 dicembre l'imperatore Francesco I è in visita ufficiale a Padova, e Marsand non manca di mettersi in buona luce presso il nuovo regnante, verso cui conserverà fino alla morte stima e deferenza; e fa stampare dalla Tipografia del Seminario in due soli esemplari un breve, ma elegante *Quadro storico topografico fisico statistico economico della città di Padova*, con lettera dedicatoria al conte Goess, segretario dell'imperatore.²⁰

Rasserenatosi l'orizzonte, riprende l'attività accademica²¹ e prosegue giorno per giorno la collazione dei testi petrarcheschi. Nel marzo 1818 può finalmente iniziare, nel massimo segreto, la stampa dell'edizione delle *Rime* presso la Tipografia del Seminario di Padova; gli amici Aglietti e Moschini, e il collega Meneghelli (già editore del Petrarca) sono tra i pochissimi ad essere informati del procedere dei lavori.²² Seguendo quegli scrupoli di precisione che saranno una costante delle sue pubblicazioni, sottopone alcune lezioni testuali all'Accademia della Crusca.²³ Nello stesso anno, viene nominato Rettore dell'Università di Padova.²⁴

¹⁸ Tale giudizio ha veramente dell'incredibile, se si pensa al totale e costante disimpegno politico del Marsand nell'arco della sua vita; e nasce quasi certamente da una confusione col Mabil, anch'egli oriundo francese, ma assai più compromesso col regime napoleonico (peraltro, anch'egli subito perdonato dagli Austriaci). Il documento citato si legge in Lelio Ottolenghi, *Padova e il Dipartimento del Brenta dal 1813 al 1815*, Padova, Drucker, 1909, p. 406. Sui primi anni di docenza del Marsand si veda anche M.C. GHETTI, *Struttura e organizzazione dell'Università di Padova dal 1798 al 1817*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 17 (1984), p. 135-182.

¹⁹ Una copia dell'opera, con dedica autografa al collega Franceschinis, si conserva presso la Biblioteca Civica di Padova. Il lavoro viene recensito sul padovano «Giornale dell'italiana letteratura» di quell'anno.

²⁰ I due libretti escono dai torchi tra il 29 e il 30 novembre. L'esemplare che Marsand tiene per sé, ancora oggi consultabile alla Biblioteca Civica di Padova, è particolarmente interessante per una serie di postille autografe che raccontano il suo incontro con l'imperatore nell'occasione della consegna.

²¹ Il diario del Pieri racconta che domenica 23 giugno 1816, in occasione della cerimonia di conferimento delle nuove lauree al Bo', Marsand, decano della facoltà legale, pronunciò un discorso (ms. Ricc. 3556).

²² Diario di Mario Pieri, Padova 15 dicembre 1818: «indi sono uscito di nuovo a far visita al nostro Rettor Magnifico Prof. Marsand, parendomi di perdere minor tempo in un giorno già rotto. Vidi la sua singolare raccolta di edizioni del Petrarca, e di libri che del Petrarca, in quanto poeta italiano, ragionano». E ancora, Padova 2 gennaio 1819: «Questa mattina ho fatto un viaggio assai sollecito in compagnia del nostro Rettore Magnifico Prof. Marsand, e senza spesa, mentr'egli essendo stato a Venezia a dire il buon anno al Principe viaggiava a spese dell'Università»; Padova 7 maggio 1820: «[col Negri] abbiamo visitato la Laura ed il Petrarca del Prof.re Marsand». Il 27 novembre 1821 Marsand regalerà al Pieri una copia del suo Petrarca (tutte le citazioni sono tratte dal ms. Ricc. 3557).

²³ Biblioteca dell'Accademia della Crusca, Diario I, Adunanza del 10 marzo, martedì mattina, 1818, c. 224: «Il segretario ha comunicato una lettera del signor Marsand Professore nell'Università di Padova nella quale egli chiede che l'Accademia prenda in esame e pronunzi giudizio sulle nuove lezioni che vorrebbe introdurre nel Canzoniere del Petrarca del quale è per eseguire una splendida edizione. L'Accademia ha ordinato al Segretario di rispondere che per una legge che essa si è fatta e che costantemente ha osservata, mai non s'impegna a proferir giudizio sulle opere altrui, e che d'altronde desiderosa di dar mano a quel Letterato in opera di tanta importanza e di sommo decoro a lui e a tutta Italia gli esibisce riscontrare su' migliori codici di Firenze quei sedici luoghi che più a lui premono, e quindi trasmettergli le lezioni di essi, affinché egli ne usi a suo grado».

²⁴ Il rettorato Marsand (1818-1819) è oggi ricordato soprattutto per il singolare episodio dell'elefante veneziano (cfr. *Morte di un elefante a Venezia: dalla curiosità alla scienza*, a cura di Margherita Turchetto, Padova, Università degli Studi-Treviso, Canova, 2004).

La nuova edizione petrarchesca viene annunciata al mondo letterario, col tradizionale manifesto associativo, il 1° settembre 1819.²⁵ Il 6 aprile 1820 l'opera, che ha già raccolto molte sottoscrizioni²⁶ e promesse di acquisto governative, vede la luce: consiste di due volumi in quarto, ed è corredata di numerose appendici critiche e di alcune splendide (e costose) incisioni, tra cui un magnifico ritratto di Laura realizzato dal Morghen sulla base di un originale già posseduto dal Marsand, ed un'inedita immagine del Petrarca incisa dal Gandolfi. Dell'opera vengono stampate 450 copie numerate, più un esemplare unico, prezioso, su pergamena con miniature e disegni originali, ceduto al libraio Giegler.²⁷ È lo stesso Marsand a seguire personalmente la diffusione dell'opera: ne invia in omaggio un esemplare a tutti i sovrani europei, nonché al bey d'Egitto ed al presidente degli Stati Uniti, ed altri ancora alle maggiori biblioteche italiane. Oltre che per meriti filologici, l'opera passa alla storia per la straordinaria perfezione tipografica, riceve un coro unanime di consensi²⁸ e diviene la base su cui tutte le edizioni del *Canzoniere* verranno stampate nei successivi sessant'anni: Monti, Leopardi e Carducci vi baseranno i loro studi petrarcheschi.²⁹ Cura quindi i materiali per un dizionario *Delle donne più illustri del regno lombardo-veneto*, già progettato cinque anni prima assieme al Mabil, ma i cui diritti, per mancanza di sottoscrizioni, vengono infine ceduti al tipografo Bettoni.³⁰

Gli anni dal 1821 al 1823 lo vedono impegnato tra lezioni di Statistica e spedizioni del suo Petrarca alle cancellerie, ambasciate e ministeri di tutta Europa. La sua corrispondenza, al pari della sua fama, si diffonde a livello planetario. Ma non solo gioie gli riserva il suo Petrarca; col tempo arrivano, immancabili, le prime polemiche. Nel 1822 ha una schermaglia a distanza col Cicognara,

²⁵ Alla Biblioteca Civica di Padova (segnatura C.P. 826) si conserva una copia di tale manifesto, con la nota autografa del Marsand in calce: «Le commissioni si ricevono dal sig. Luigi Sartori Assistente alla Direzione della sud[detta] tipografia, e da' principali Libraj in Padova». Il 19 aprile 1820, Antonio Meneghelli annunciava all'Ateneo Patavino l'uscita dell'edizione Marsand con la relazione *Sulla nuova edizione delle Rime del Petrarca. Lettera al prof. Collalto*.

²⁶ Cfr. la lettera di Francesco Amalteo a Giulio Bernardino Tomitano, datata Treviso 26 ottobre 1819, in cui si preannuncia l'uscita dell'edizione Marsand: «Quest'opera è tale, che non solo fa voglia a' bibliografi, o a dir meglio ai bibliofili, cioè agli amatori dei bei libri, ma sibbene anche a' semplici letterati, perché oltre essere il testo riscontrato con tanta cura è stato dall'Editore arricchito nei prolegomeni di tante notizie intorno alla vita del Poeta, ed intorno alle edizioni del suo Canzoniere. Dee essere costato un'improbabile fatica tanto lavoro»; e ancora Treviso 6 maggio 1820: «Abbiamo qui due copie del Petrarca fatto stampare dal Prof. Marsand [...]. Io l'ho avuto alcuni giorni in Ufficio, e le posso dire, che il ritratto di Madonna Laura è cosa divina: il resto non vi corrisponde in sontuosità, e in eleganza. Il libro poi per la parte virtuale è d'un pregio inestimabile. Bellissima n'è la Prefazione: dotta senza jattanza: semplice senza esser disadorna: erudita senza pedanteria» (Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, ms. Ashb. 1720, vol. II).

²⁷ [Luigi Bossi], *Esemplare unico in pergamena con miniature e disegni originali delle Rime del Petrarca, edizione di Padova 1819-20 pubblicata per cura e studio del Professore A. Marsand, posseduto da Gio. Pietro Giegler Librajo in Milano e descritto da L.B., Milano, Destefanis, [1821]*.

²⁸ Interessanti i commenti sul Marsand petrarchista, contenuti in numerose lettere di Jacopo Monico ad Agostino Fapanni, datate 14 maggio 1820, 6 giugno 1820, 3 luglio 1820, 17 luglio 1820, 3 settembre 1820, 6 aprile 1821, 5 agosto 1822, s.d. [ma luglio-agosto 1824] (Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, ms. It. X. 272 = 6509); e si veda inoltre la lettera di Costantino Zacco a Giuseppe Rangone, Padova 20 aprile 1821: «Tutte le edizioni del Petrarca indicate nella nota che vi ritorno sono anco nella nota a stampa delle desiderate dal Prof. Marsand, rifatta di fresco e perciò sono moralmente certo certissimo che in Padova non se ne trova alcuna di vendibile o acquistabile in altri modi giacché il predetto prof. Marsand non risparmiò né diligenze né spesa per completare la sua raccolta delle Edizioni» (Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Carteggio Rangoni, b. CII, lett. 147).

²⁹ Tra le recensioni più entusiastiche, segnaliamo quella apparsa sulla «Gazzetta di Milano» del 20 luglio 1820, senza firma e dunque del direttore Francesco Pezzi; e sulla «Biblioteca italiana», t. XVII, 1820, Proemio, p. 14, e t. XVIII, 1820, p. 287 sgg., anch'essa anonima ma certamente del direttore Giuseppe Acerbi, come si deduce da una lettera dello stesso Marsand all'Acerbi (cfr. *infra*). A confermare il culto, per non dire l'idolatria a cui andò incontro l'edizione marsandiana, segnalò l'*Omaggio poetico a A.M. per la sua celebre edizione delle Rime del Petrarca*, Padova, Tip. del Seminario, 1820; gli altrettanto celebrativi *Sonetti per l'edizione delle Rime del Petrarca pubblicato nel dì 6 aprile 1820 dal professore Antonio Marsand*, s.n.e.; e l'opuscolo anonimo di F.M.B., *Per le illustri nozze Degli Azzoni-Avogaro-Revendini*, Padova, Tip. del Seminario, 1830.

³⁰ Il Bettoni affiderà il completamento dell'opera all'abate milanese Ambrogio Levati, che lo stamperà col titolo *Dizionario biografico delle donne illustri di tutti i tempi e di tutte le nazioni*, Milano, 1821-1822, voll. 3 (nell'introduzione, Levati ringrazia Marsand e Meneghelli per i materiali cedutigli); ma è progetto che naufraga dopo il primo volume, forse anche per effetto delle bordate della «Biblioteca italiana» (giugno 1822). Su Levati mi permetto di rimandare al mio articolo *A. Levati e le origini del romanzo storico in Italia*, «Atti dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti di Bergamo», LXVI, (2002-2003), p. 175-195, tratto dalla mia tesi di laurea.

che in un'opera a stampa ha affermato che il ritratto di Laura posseduto dal Marsand, e da cui il Morghen ha tratto la sua incisione, non è un originale. Ne nasce un curioso scambio di lettere, articoli e libelli incrociati, al quale dà il suo contributo – ovviamente a difesa dell'amico e collega – anche il Meneghelli. Non è ancora cessata l'eco di questa polemica, che un nuovo *affaire* si presenta, ancora più curioso e insoffribile per l'orgoglioso e perfezionista Marsand. L'edizione delle *Rime*, difatti, era stata creduta senza alcun errore di stampa, qualità rarissima nella storia della tipografia mondiale, e che aveva reso ancora più prezioso il lavoro. Ma nel giugno del 1824 viene individuato un refuso.³¹ Disperato ma non rassegnato, diffonde ai giornali un comunicato in cui, scusandosi dell'errore, sottolinea la sua buona fede. La pagina viene ristampata ed inviata a tutti i destinatari dell'opera che, tramite sostituzione del quartino, rimediano all'errore, e l'edizione torna così alla tanto auspicata perfezione.³²

Nel frattempo, si è dedicato all'altra grande passione della sua vita, la storia dell'incisione, e nel maggio 1823 ha fatto uscire a Padova, dai torchi della tipografia della Minerva, *Il Fiore dell'arte dell'intaglio*, altro gioiello bibliografico impreziosito da numerose incisioni di artisti illustri. L'opera, stampata in onore del collezionista padovano Luigi Gaudio, è anch'essa tirata in un numero limitato di esemplari, gli vale un nuovo coro di elogi tra cui quelli del Pindemonte e dello stesso Cicognara, nonché la nomina a socio onorario dell'Accademia Romana d'Arte di San Luca.³³ Alla fine dell'anno inoltra al Governo una domanda di dispensa dalle lezioni, per potersi consacrare interamente agli studi bibliografici ed antiquari. La domanda è accolta nel marzo 1825, unita alla concessione del titolo di professore emerito e ad una pensione vitalizia pari ai tre quarti dello stipendio.

Nel giugno 1825 si reca come d'abitudine a Milano, dove ha modo di conversare personalmente con l'imperatore, allora in visita ufficiale. Torna quindi a Padova, dove ha un secondo incontro con Sua Maestà. È a questo punto che decide il trasferimento: in agosto lascia per sempre il Veneto e prende dimora nella capitale lombarda. Qui, forse presso la Biblioteca Ambrosiana e certamente tramite lo Stella, conosce Giacomo Leopardi, anch'egli in quei mesi alle prese con un commento al *Canzoniere*, e verso cui l'anziano professore è prodigo di consigli.³⁴ Si accorda quindi con lo stampatore Paolo Emilio Giusti per una nuova opera cui ha messo mano già da un anno: ed è ancora un capolavoro petrarchesco.

La splendida *Biblioteca Petrarquesca* esce nelle librerie milanesi nel novembre 1826; l'opera è un diligente catalogo della sua ricchissima collezione, ed è impreziosita da incisioni e munita di un indice ragionato dei nomi a fine volume.

Tra il 1827 e il 1828 lavora stabilmente a Milano tra biblioteche, librerie e negozi di stampe; frequenta la casa di Vincenzo Monti, che ha aiutato nella correzione dei volumi della *Proposta di alcune correzioni al Vocabolario della Crusca*.³⁵ Per conto del Vallardi mette mano a un almanacco per l'anno nuovo, che rifiuta di firmare e che ottiene un buon successo di pubblico.

Ma lo sguardo è già all'estero. La sua popolarità di bibliografo è da tempo consolidata. Votato agli studi, inizia un periodo di continui spostamenti, che in quattordici anni gli fanno fare numerose volte la spola tra Milano e Parigi, dove la sua collezione petrarchesca sembra aver trovato un illustre acquirente.

³¹ A pagina 34 del secondo volume appariva “che non ha a schifo le tue bionde chiome” anziché “le tue bianche chiome”.

³² Giuseppe Bellini, *Storia della Tipografia del Seminario di Padova: 1684-1938*, Padova, Gregoriana, 1938².

³³ Cfr. Archivio dell'Accademia di San Luca, vol. 74, n. 40, e *ibidem*, vol. 60, f. 65v e 66. In data 19 aprile 1824 si legge: «Proposto in accademico d'onore il sig. d. Antonio Marsand, professore dell'Università di Padova» e nella pagina a fronte, ossia la pag. 66, si legge “accettato”. Alla Biblioteca Civica di Padova si conserva il diploma di nomina del Marsand, datato 27 aprile 1824 (segnatura B.P.2179).

³⁴ Sui rapporti tra Marsand e Leopardi mi permetto di rimandare al mio articolo *Antonio Marsand, il petrarchista “padovano” che conobbe Leopardi*, cit.

³⁵ Sui rapporti di lavoro e sull'amicizia tra il Monti e il Marsand ho scritto un articolo che vedrà presto la luce, e nel quale ho ricostruito interamente il loro carteggio, in parte ancora inedito.

Il 1° ottobre 1828, con sovrano decreto, il re di Francia Carlo X acquista la raccolta petrarchesca del Marsand in cambio di un vitalizio annuo di 1.200 franchi,³⁶ che va ad aggiungersi alla pensione di professore emerito. Le operazioni di trasferimento della collezione da Padova a Parigi costituiscono una nuova peripezia per il vecchio professore: la spedizione subisce lungaggini postali e cavilli burocratici di ogni tipo (ci si mette di mezzo anche un Decreto Imperial Regio male interpretato dalla cancelleria asburgica, per sbrogliarsi dal quale Marsand deve rivolgersi direttamente all'imperatore) e si conclude solo un anno e mezzo dopo. Come non bastasse, nel luglio del 1830 i moti insurrezionali rovesciano Carlo X, ed incoronano la nuova "monarchia borghese" di Luigi Filippo che, tra i suoi primi atti, fa cancellare regalie e vitalizi del predecessore. Marsand si vede sfumare metà dei suoi introiti, ma ancora una volta affronta il problema di petto: entra in contatto col deputato Schönen,³⁷ *liquidateur de l'ancienne liste civile*, e riesce a convincerlo che il suo vitalizio non era un beneficio, ma il frutto di una regolare vendita. La pensione gli viene restituita.

Stabilitosi provvisoriamente a Parigi, il professore fa presenza fissa alla Bibliothèque Royale, dove lavora a un catalogo descrittivo di tutti i manoscritti italiani. Paziente e solitario, ne cura la stesura per due anni, tutti i giorni senza interruzione, tra l'ammirazione degli stessi bibliotecari francesi; il direttore della sezione manoscritti, Jean-Jacques Champollion (nipote del celebre egittologo), nel gennaio del 1831 ne scrive al «Moniteur universel», e l'effetto è immediato: l'opera ottiene il patrocinio del Governo, che se ne assume interamente le spese incaricando della stampa la Tipografia Reale.³⁸

Nell'agosto 1831, infaticabile viaggiatore nonostante l'età avanzata, Marsand passa la Manica ed è a Londra, ancora a caccia di libri antichi e rarità bibliografiche per sé e per gli amici librai. Torna quindi per un anno in Italia, per completare la collazione di alcuni codici; è di stanza per lo più a Milano.

Nell'ottobre 1832 passa di nuovo in Francia, dove rimane ininterrottamente per sette anni. Cura la stampa del suo monumentale catalogo, intitolato *I manoscritti italiani della Regia Biblioteca Parigina descritti e illustrati* e che, dopo la consueta perfezionistica gestazione, vede la luce nel 1835 introdotta da una lettera dedicatoria "a Sua Maestà Luigi Filippo Primo Re de' Francesi".³⁹

Il successo dell'opera gli frutta un nuovo incarico; nel 1838, su esplicita richiesta del governo francese, dà alla luce la continuazione del catalogo che, come recita il sottotitolo, *contiene altresì la*

³⁶ Cfr. Fossati, *Marsand Antonio*, in *Nouvelle biographie française depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours*, Paris, Didot, XXXIII, 1865, col. 959-61.

³⁷ Auguste-Jean-Marie Schönen (1782-1849), sul quale cfr. *infra*.

³⁸ La notizia è riportata in prima pagina sulla «Gazzetta Privilegiata di Venezia».

³⁹ Cfr. *Nouvelle biographie française*, cit. I limiti di quest'opera (inesattezze, aggiunte arbitrarie e frettolose descrizioni), in parte già rilevati dal Tommaseo, sono stati segnalati con precisione dal Mazzatinti nella prefazione del suo *Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, I, Roma, Bencini, 1886, p. IX-XI. Anche il Capponi in più di una lettera mostra di conoscere bene questo catalogo del Marsand e i suoi limiti (cfr. *Lettere di Gino Capponi e di altri a lui*, a cura di Alessandro Carraresi, VI, Firenze, Le Monnier, 1890, *ad indicem*). Nel Proemio dell'opera, Marsand ripercorre non senza soddisfazione le sue fatiche bibliografiche: «Egli fu nell'anno mille ottocento ventotto, ch'io me ne venni in Parigi avendo in animo di collocare sotto la protezione della Francia; di quella Francia ove nacque Colei, che colle sue virtù e le sue grazie ispirò nella mente e nel cuore di Francesco Petrarca i versi più soavi e leggiadri ch'abbia l'italiano Parnaso; la mia raccolta di opere stampate e manoscritte, tutte appunto concernenti le poesie volgari di lui, e le illustrazioni che se ne fecero in ogni tempo, e le memorie letterarie che la beata coppia degli amanti risguardano; riuniti avendo oltre novecento volumi, indefesso frutto di ben trent'anni di fervorose mie indagini. Ma ognuno ben vede il destino, che a questa mia biblioteca riserbavasi dopo di me; destino o presto o tardi già inevitabile ad ogni privata collezione o scientifica o letteraria, sia essa pur rara e preziosa, sia pure affidata a ricchi e potenti; ed egli fu perciò ch'io mi adoperai quanto fu in me e da me, il confesso, anche per soddisfare alla debolezza del mio amor proprio, nel procacciarle possibilmente la perpetuità. Rivolsimi quindi nelle dovute forme all'Intendente generale di questa Corona. La fortuna mi arrise; la mia proposizione fu prontamente e graziosamente accolta; ed i miei libri (i quali, per alcune non prevedute perché veramente straordinarie circostanze, non giunsero in Parigi che nel corso dell'anno mille ottocento trenta, ove pervenir mi dovevano il più tardi nel mese di novembre dell'anno mille ottocento ventotto) formano adesso parte del gabinetto della particolare biblioteca di Sua Maestà Luigi Filippo I° re de' Francesi».

descrizione e l'illustrazione de' Manoscritti italiani delle tre Regie Biblioteche L'Arsenale - Santa Genovefa - La Mazarina. Nel novembre 1839 ritorna a Milano; ma non vi rimane che un anno.

Nel settembre 1840 è ancora a Parigi, non per studio ma per pura gloria: Luigi Filippo gli ha concesso il titolo di Cavaliere della Legion d'Onore. Torna a Milano nell'estate 1841, e prende dimora in affitto vicino agli amici Angelo Radice e Giulio Prinetti, da tempo suoi amministratori.⁴⁰ Scrive di voler smettere di viaggiare e di affaticarsi, ma non sono che buoni propositi. In quello stesso novembre, nonostante la cattiva stagione e le sempre più incerte condizioni di salute, passa le Alpi ed è di nuovo a Parigi; ed è ancora Petrarca al centro delle sue cure. Stavolta è il Didot ad affidargli un'opera, meno laboriosa ma non per questo meno valida e appassionata: un commento alla *Canzone di Francesco Petrarca a laude di Nostra Signora*, dedicato a Maria Elisabetta d'Austria.

Settantasettenne e stanco dei continui viaggi (ma non del lavoro), decide di stabilirsi definitivamente in Italia e di non uscire più da Milano che per brevi spostamenti. Arriva nella capitale lombarda all'inizio dell'estate del 1842. Inizia a prendere accordi con l'editore ed amico Vallardi per una nuova edizione dell'*Imitazione di Cristo* del Kempis, che non vedrà mai la luce. «Lasciando Parigi» – scrive il Fossati – «disse che era la diciottesima volta che faceva quel viaggio, e che forse era l'ultima. Era solito dire agli amici che sarebbe morto di un colpo apoplettico. Entrambe le previsioni si avverarono».⁴¹ Marsand muore improvvisamente a Milano il 3 agosto 1842. Pochi mesi dopo esce postuma, dai torchi del Vallardi, la strenna *Agli occhi di Madonna Laura*, estrema testimonianza di quella passione petrarchesca che il professore, contrariamente a quanto si era più volte prefisso, non era mai riuscito ad abbandonare.⁴²

Muore Marsand ma non la sua fama, almeno nei primi tempi. Le continue ristampe del suo Petrarca ne tengono vivo il nome. Le sue lettere autografe, ricercatissime dai collezionisti, vengono stampate in opuscoli per nozze, raggiungono ogni angolo d'Europa, talvolta varcano l'oceano.

Ma tanta celebrità riceve presto alcuni duri, e a volte fortuiti colpi avversi. Nel 1844, il trecentista Bartolomeo Sorio propone le prime emendazioni al testo del Marsand.⁴³ Nel 1871, a Parigi, il grave incendio della Bibliothèque Nationale distrugge la collezione petrarchesca già venduta ai reali di Francia. Nel 1880, il francese De Nolhac riscopre il codice Vaticano Latino 3195, l'autografo del *Canzoniere*, che chiude la questione sull'ordinamento e la lezione corretta delle rime del Petrarca.⁴⁴

Non casualmente, è da questo momento che il Marsand inizia ad essere dimenticato. Le edizioni del *Canzoniere* abbandonano la strada da lui tracciata, e seguono definitivamente il prezioso autografo vaticano.

Il carteggio

A differenza di molti suoi colleghi e corrispondenti, Antonio Marsand morendo non ha lasciato ad alcun ente pubblico o privato, né ad alcun erede, le numerose collezioni di cui era in possesso: viaggiatore instancabile e senza fissa dimora, stretto fra scadenze di passaporto, spese di viaggi e continui acquisti, in una spola estenuante tra Italia e Francia, non avrebbe mai potuto portarle con sé; anzi, da quel che si può dedurre da biografie e carteggi, dei numerosi pezzi d'arte e antiquaria di cui era in possesso dovette sbarazzarsi più volte, per finanziare viaggi di studio e lussuose pubblicazioni; talvolta a malincuore, altre volte senza neanche troppi rimpianti, visto che il

⁴⁰ Sull'attività di Ignazio e Giulio Prinetti cfr. Stefano Levati, *La nobiltà del lavoro: negozianti e banchieri a Milano tra ancien régime e restaurazione*, Milano, Angeli, 1997, ad indicem.

⁴¹ *Nouvelle biographie française*, cit. La traduzione è mia.

⁴² Proprio Giuseppe Vallardi si incaricò del necrologio, pubblicato sulla "Gazzetta privilegiata di Venezia" del 19 agosto 1842.

⁴³ Bartolomeo Sorio, *Correzioni da fare al testo del Canzoniere di messer Francesco Petrarca pubblicato dal prof. Antonio Marsand*, Verona, Libanti, 1844.

⁴⁴ Cfr. PIERRE DE NOLHAC, *Le Canzoniere autographe de Pétrarque; communication faite à l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, Paris, Klincksieck, 1886 (a p. 8, il De Nolhac riconosce i meriti filologici dell'edizione Marsand).

maniaco appetito di oggetti preziosi si esauriva il più delle volte poco dopo averli acquistati: non solo cinquecentine e stampe, ma anche monete, opere d'arte e perfino un clavicembalo che, c'è da immaginarlo, non sapeva nemmeno suonare. I contemporanei non mancarono di fare dell'ironia su questo vizio, peraltro così tipico dell'epoca e che riporta alla memoria la grottesca figura dell'antiquario goldoniano. Il Fossati, che conobbe da vicino il Marsand, racconta un curioso ma significativo aneddoto:

Ebbe l'idea di farsi una singolare "galleria portatile": su una tabacchiera di 7-8 centimetri di diametro aveva collocato una miniatura sotto vetro, che si poteva togliere e mettere a volontà; ne se procurò 72 della stessa dimensione, tutte fatte da altrettanti celebri artisti contemporanei, formando così una collezione di piccoli quadri mobili, facili da sostituire. In un momento di difficoltà economiche, fece vendere questa collezione all'asta, ricavandone pochi soldi.⁴⁵

Molto più impietosamente il Tommaseo, già allievo del nostro a Padova, in una lettera degli anni parigini ne sottolineava vizi e futilità, umane e intellettuali:

Il Marsand, che vendette a Carlo X la biblioteca petrarchesca per un vitalizio di franchi dugento al mese, s'accinse a un catalogo de' mss. italiani della biblioteca del re. [...] Lavoro acciabbattato. E' lo fa per istare a Parigi, e mangiarsi qui la sua pensione di professore di Padova. Ora che ha quasi finito, cerca qualch'altro amminicolo per non si muover di qui. Sempre rubizzo, sempre quel vecchietto di diciott'anni fa. Mercanteggierà il suo catalogo, come fece il suo Petrarca; lo manderà al gran Sultano e all'imperator Niccolò, e n'avrà tabacchiere con gemme. Il deputato Schönen⁴⁶ lo protegge qui e Schönen è magistrato alla camera, credo, de' Conti; onde i ministri hanno gusto a stare in buona seco. Ora Marsand vuole vendere per diciottomila franchi una collezione di miniature celebri, da adattarsi tutte alla medesima scatola, sì che si possa variare miniatura ogni giorno. Ad uomini tali, l'oro, l'argento: la natura l'ha fatto apposta per loro.⁴⁷

Analogo discorso vale per le sue carte. Non resta traccia delle minute delle sue lettere; né appare mai espressa la volontà di riordinare o pubblicare i propri carteggi.⁴⁸ Le lettere ricevute da firme illustri, trascorso del tempo, le cedeva egli stesso a qualche collezionista pronto a pagargliele profumatamente.

Dopo la morte, però, furono le sue lettere ad andare a ruba. Conservate gelosamente dai destinatari, finirono nel mercato antiquario italiano ed europeo.

Riesumere e ordinare tale congerie autografa è lavoro di estremo interesse. Ne vien fuori, al dettaglio, una vita tanto sconosciuta quanto singolare, emblematica di un'epoca come quella primo-ottocentesca che fece del collezionismo una mania. I carteggi del Marsand ci fanno incontrare, uno per uno, gli uomini celebri della sua epoca: non solo artisti e letterati, ma anche accademici, politici, ministri, regnanti. Non c'è cancelleria europea con cui Marsand non fosse in contatto; non c'è

⁴⁵ *Nouvelle biographie française*, cit. La traduzione è mia.

⁴⁶ Auguste-Jean-Marie Schönen (1782-1849), procuratore generale alla Corte dei conti, proteggeva Marsand anche perché «faceva l'*italianisant* e si occupava, a modo suo, di letteratura italiana» (NICCOLÒ TOMMASEO, *Lettere inedite a Emilio De Tiplado (1834-1835)*, a cura di RAFFAELE CIAMPINI, Brescia, Morcelliana, 1953, p. 62). Va ricordato come, negli anni Trenta dell'Ottocento, fosse presente a Parigi una nutrita colonia di emigrati italiani, prevalentemente esuli politici.

⁴⁷ Niccolò Tommaseo, *Lettere inedite* cit., p. 61-62. Tommaseo allude al 1817 quando, studente dell'Università di Padova, era stato allievo del Marsand. A proposito di descrizioni fisiche del nostro, ricordo che di lui abbiamo un solo ritratto, eseguito da Angelo Pisani nel 1940-1941, oggi visibile nella galleria dei rettori, al Bo. Ai piedi di esso appare la scritta errata "Marsand Giacomo", indicativa di quell'oblio di cui abbiamo parlato.

⁴⁸ Due sole le eccezioni. Nel 1823 Marsand donava alla Biblioteca Universitaria di Padova la raccolta delle lettere di ringraziamento ricevute in occasione dell'invio in omaggio del *Fiore dell'arte dell'intaglio* (oggi costituenti il ms. 1924 di detta biblioteca). Nel 1830 regalava invece alla Biblioteca del Seminario di Padova, dalla cui tipografia era uscito il capolavoro petrarchesco, le numerose lettere di ringraziamento scrittegli dalle cancellerie di tutta Europa omaggiate di una copia dell'edizione delle *Rime* (è il codice 738, estremamente interessante pur nella sua "burocrazia").

celebrità del suo tempo di cui le lettere non parlino almeno una volta, con pochissime e comunque significative eccezioni.

È facile immaginare quanto un'edizione di queste lettere, o almeno di una scelta di esse, riuscirebbe utile agli studiosi delle più svariate discipline. Attraverso i carteggi Marsand si possono scrivere pagine inedite sui più diversi aspetti della cultura del nostro Ottocento: dalla storia dell'Università di Padova alla filologia petrarchesca, dalla bibliografia alla bibliofilia; e ancora l'antiquaria, la museologia, la numismatica, la calcografia e l'arte dell'intaglio vi trovano materiali abbondanti per nuove indagini.

A rendere ancora più prezioso questo epistolario è il fatto che esso copra un vasto arco cronologico, corrispondente al cinquantennio (1795-1842) in cui il Marsand consacrò agli studi ogni momento libero della sua vita; e consente perciò di ricostruire dettagliatamente i suoi spostamenti, conoscenze, frequentazioni, e di seguire passo passo, talvolta giorno per giorno, il suo metodico lavoro di collezionista e bibliografo, e la vasta rete dei suoi rapporti.

A differenza degli epistolari eruditi del tempo, inoltre, il carteggio Marsand si contraddistingue per una limpidezza grafica e una precisione nella datazione che ne rendono estremamente comodo lo studio, e per una freschezza di toni che ne fa piacevolissima la lettura. Il registro di quasi tutte le lettere è familiare e sincero, spesso affidato a battute o a malinconiche cadute nel dialetto natio, quando non a un bonario turpiloquio a cui Marsand – veneziano di nascita e di costumi – si abbandona volentieri, anche nel pieno di discussioni serissime.⁴⁹

Come si accennava, quello del Marsand, pure nella sua abbondanza, non è solo un epistolario di presenze, ma anche di significative assenze. Animo pienamente settecentesco, se fu ondivago su acquisti e metodi collezionistici, mantenne invece costante un assoluto disinteresse per gli eventi politici, spesso capitali, cui ebbe la ventura di assistere. Il regnante ha sempre ragione, chiunque sia, purché lo lasci tranquillo ai suoi studi. Quando i Francesi, nel 1806, tornano a Venezia, annota laconico in una lettera all'amico Giuliani: «Già sono riaperti i passi, e domattina sarà ceduta form[al]iter la nostra Piazza e Città alle truppe Francesi – Passati sotto ad un Padrone, che assolutamente è il più forte e senza confronto il più avveduto, possiamo in adesso ragionevolmente sperare di passar tranquilli i giorni tutti di nostra vita senza che venga più alcuno a seccarci i c... nelle nostre povere lagune». Napoleone è citato solo quando è soggetto di un quadro. In una lettera al Gamba del 1832 vengono citate le “trois glorieuses” di due anni prima; di quegli importanti giorni, però, Marsand non ricorda le barricate, ma solo che facevano 25 gradi all'ombra. Nessun accenno, neanche velato, ai primi moti risorgimentali, o ai profughi italiani che a Parigi deve pur aver frequentato.

Un carteggio, insomma, intellettuale nel senso settecentesco del termine; disposto a parlarci della cultura del tempo, ma che esclude gli eventi politici, in nome della tranquillità degli studi garantita dal regnante di turno. Nelle petizioni ai governi, Marsand usa la stessa deferenza, le stesse formule, gli stessi inchini, al punto che solo la data delle suppliche può farci capire se esse siano dirette al viceré Eugenio o al viceré Ranieri. Giura fedeltà a Napoleone I e, tre anni dopo, a Francesco II; vende la sua collezione all'ultrareazionario Carlo X, e dieci anni dopo riceve la Legion d'Onore dal “monarca borghese” Luigi Filippo.

C'è poi un altro silenzio nel carteggio che lascia stupefatti, ed è quello che riguarda il dibattito letterario di quegli anni. È stato, è vero, consigliere stretto del Monti all'epoca della *Proposta*, ed anzi dal carteggio col poeta emerge il suo ruolo di consigliere-filologo. Ma parlando di *belles lettres*, il silenzio sui grandi movimenti letterari è totale. Trascorre tutte le estati a Milano, palcoscenico privilegiato; ma non una parola sulle battaglie letterarie della capitale napoleonica. Manca qualsiasi accenno ai fatti del «Conciliatore». Sulle novità del romanticismo ha poche, sprezzanti parole, rivelate *in camera caritatis* all'amico Gamba: «io sono (sia detto in confessione)

⁴⁹ Si vedano in particolare le lettere al Rosini. In una lettera ai Bettalli scritta in pieno inverno, dopo aver discusso fin troppo seriamente di stampe e soldi, aggiunge in poscritto: “Oh che freddo buzaron!”.

nemico del romanticismo, sì come il sono e il sarò di tutti gli opuscoli che si vanno pubblicando sul *bello ideale*». ⁵⁰

Ancora più sorprendente il silenzio sui *Promessi sposi*. Non una parola sul capolavoro manzoniano, della cui preparazione ed uscita non poteva non aver sentito parlare, e ripetutamente, tra il 1826 il 1828, biennio che Marsand trascorre interamente a Milano, a contatto con editori quali Stella, Bernardoni, e soprattutto Giulio Ferrario che del romanzo era fresco editore. ⁵¹

Dalle lettere del Marsand emerge insomma un lato oggi in ombra dello spirito dell'epoca: il lato che meno ha inciso nella storia futura.

Avvertenze

Mi è sembrato necessario dividere il censimento del carteggio in due parti: nella prima le lettere del Marsand, nella seconda quelle dei suoi corrispondenti. Il censimento segue in ciascuna delle due sezioni l'ordine cronologico; le poche lettere di data incompleta o incerta sono lasciate in coda.

Di ogni lettera riferisco data, mittente o destinatario, luogo di conservazione e collocazione. Delle più significative ho riassunto il contenuto (se il soggetto è sottinteso, si intenda sempre Marsand) o riportato le frasi più importanti: non solo riferimenti storici, autobiografici e letterari, ma anche aspetti stilistici: mi è sembrato di non lieve importanza, ad esempio, segnalare il tono della lettera quando particolarmente scherzoso.

Inutile rilevare che, come ogni censimento epistolare, anche questo non ha alcuna pretesa di completezza; eventuali nuovi ritrovamenti saranno oggetto di integrazioni al presente lavoro. ⁵²

Le lettere sono scritte in italiano, tranne quelle per le quali è diversamente indicato.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

ABS = Ateneo di Scienze Lettere ed Arti, Brescia
AMI = Biblioteca Ambrosiana, Milano
AMS = Bibliothek der Universiteit, Amsterdam
APD = Archivio Storico dell'Università, Padova
ASMI = Archivio di Stato, Milano
AVI = Bibliothèque Municipale, Avignone
BAS = Biblioteca del Museo Civico, Bassano del Grappa
BER = Staatsbibliothek, Berlino
BMI = Biblioteca Nazionale Braidense, Milano
BOL = Biblioteca dell'Archiginnasio, Bologna
CES = Biblioteca Malatestiana, Cesena

⁵⁰ Milano 31 agosto 1832, a Bartolomeo Gamba.

⁵¹ Per colmo d'ironia, un Manzoni è citato in una lettera al Longhena dell'11 gennaio 1827, ma si tratta dell'omonimo artista. Le ragioni del totale disinteresse del Marsand verso il dibattito letterario del suo tempo trova un parallelo nelle numerose opere a stampa del collega ed amico Antonio Meneghelli, il quale appunto mostra un totale distacco dalle novità letterarie del suo tempo, in nome di una tradizione culturale di stampo prettamente erudito e settecentesco, chiusa ad ogni novità; che è, in fondo, l'atteggiamento dominante tra gli intellettuali italiani di primo Ottocento.

⁵² Ho di recente trovato altre lettere del Marsand presso la Bibliothèque Nationale di Parigi (Fonds Manuscrits Italiens), presso la Biblioteca Comunale di Forlì (Raccolta Piancastelli), presso la Biblioteca Universitaria Estense di Modena (Autografoteca Campori), presso la Biblioteca Civica di Livorno (Autografoteca Bastogi) e presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano (Carte Giuseppe Longhi); nonché nell'opuscolo *Lettere inedite di Raffaello Morghen e di qualche altro dirette al professore Antonio Marsand*, Padova, Bianchi, 1855 (per nozze Zacco-Prina). Ma essendo di scarsa importanza documentaria, ho pensato di escluderle dal presente censimento. Si tenga presente, ad ogni modo, che moltissime altre lettere del Marsand sono certamente conservate in archivi e biblioteche d'Europa, tra fondi seminasconditi o semplicemente non inventariati (mi riferisco soprattutto alla splendida raccolta *Autografi Patetta* della Biblioteca Vaticana di Roma, purtroppo ancora quasi del tutto inaccessibile)..

CFI = Biblioteca dell'Accademia della Crusca, Firenze
 CPD = Biblioteca Civica, Treviso
 CRA = Biblioteka Jagiellonska, Cracovia
 CTO = Biblioteca Civica, Torino
 CVE = Biblioteca d'Arte del Museo Civico Correr, Venezia
 CVR = Biblioteca Civica, Verona
 FAN = Biblioteca Federiciana, Fano
 FOR = Biblioteca Comunale, Forlì
 GPD = Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti, Padova
 LEN = Biblioteca Civica, Lendinara
 LIV = Biblioteca Labronica, Livorno
 LON = British Museum Library, Londra
 LUC = Biblioteca Statale, Lucca
 MAN = Biblioteca Comunale Teresiana, Mantova
 MLFI = Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
 MOD = Biblioteca Universitaria Estense, Modena
 MOFI = Biblioteca Moreniana, Firenze
 MVE = Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
 NFI = Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
 NPI = Biblioteca della Scuola Normale, Pisa
 NRM = Biblioteca Nazionale Centrale, Roma
 PAR = Biblioteca Palatina, Parma
 PES = Biblioteca Oliveriana, Pesaro
 PRA = Biblioteca Roncioniana, Prato
 PTO = Biblioteca della Provincia, Torino
 REG = Biblioteca Civica, Reggio Emilia
 RFI = Biblioteca Riccardiana, Firenze
 ROV = Biblioteca Civica ed Accademia dei Concordi, Rovigo
 RVR = Biblioteca dell'Accademia degli Agiati, Rovereto
 SIE = Biblioteca Comunale dell'Accademia degli Intronati, Siena
 SPD = Biblioteca del Seminario, Padova
 TRE = Biblioteca Civica, Treviso
 UPD = Biblioteca Universitaria, Padova
 VIC = Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
 VRM = Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma

ARRIGONI = *Lettere d'illustri Italiani dei secoli XVIII e XIX tratte dagli autografi e che si pubblicano per la prima volta*, a cura di F. ARRIGONI, per nozze Lucheschi-Barbaran-Porto, Venezia, Grimaldo, 1860

BETTONI = *Le Rime di F. Petrarca*, Padova, Bettoni, 1822

CORNARO = *Discorsi della vita sobria di Alvise Cornaro*, Venezia, Alvisopoli, 1816

FIAMMAZZO = A. FIAMMAZZO, *Tra bibliografi. Lettere inedite*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1901

FIORE = *Il Fiore dell'arte dell'intaglio nelle stampe con singolare studio raccolte da Luigi Gaudio*, Padova, Tip. della Minerva, 1823

FORESTI = A. FORESTI, *Dalle carte di Giuseppe Beltramelli. Note di manoscritti petrarcheschi*, in "Annali della cattedra petrarchesca", vol. IV, 1932, pp. 1-9

GAMBA = *Discorsi della vita sobria di Luigi Cornaro*, Edizione con nuove aggiunte [a cura di Bartolomeo Gamba], Venezia, Alvisopoli, 1816

- JONoch = *Per le nozze Jonoch-Chemin Palma. Lettere inedite del concittadino S.r Bartolomeo Gamba dedicate al Signor Giovanni Jonoch*, s.n.t.
- MANOSCR = *I manoscritti italiani della Regia Biblioteca parigina*, Parigi, dalla Stamperia Reale, 1835
- MARSAND = A. MARSAND, *Memoria bibliografica sulla scoperta d'una edizione del Decamerone del secolo quindicesimo finora non conosciuta dai bibliografi*, Venezia, Alvisopoli, 1815
- MONTI = *Edizione nazionale dell'epistolario di Vincenzo Monti*, a cura di A. BERTOLDI, Firenze, Le Monnier, 1928-1931
- MORELLI = J. MORELLI, *Operette di Jacopo Morelli bibliotecario di S. Marco ora insieme raccolte con opuscoli di antichi scrittori*, I, Venezia, Alvisopoli, 1820, p. LXXXIV
- PETRETTI = *Lettere inedite di M. Cesarotti, I. Pindemonte, L. Carrer, M. Pieri, P. Negri, A. Meneghelli, Giannantonio Moschini, G. Michieli, I. Albrizzi, A. Marsand, G.M. Pujati a Maria Petrettini pubblicate da A. Pasquali Petrettini*, Padova, Bianchi, 1852
- PIERI = *Lettere di illustri italiani a Mario Pieri*, a cura di D. MONTUORI, Firenze, Le Monnier, 1863
- QUADRO = *Quadro storico topografico fisico statistico economico della città di Padova*, Padova, Tip. del Seminario, 1815
- RAFFAI = *Per le faustissime nozze Raffai-Scapin*, Padova, Bianchi, 1866
- RENIER = V. GIORMANI, *1819: un anno di attività del prof. Stefano Andrea Renier*, in *Stefano Andrea Renier naturalista e riformatore. Chioggia 1759-Padova 1830*, a c. di C. GIBIN e P. TIOZZO, Chioggia, Centro grafico editoriale, 1981
- TAMBARA = G. TAMBARA, *Un libro di A. Marsand e una lettera inedita di I Pindemonte*, Padova, 1891
- TICOZZI = *Raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura scritte da' più celebri personaggi dei secoli XV, XVI e XVII pubblicata da M.G. Bottari e continuata fino ai nostri giorni da Stefano Ticozzi*, VIII, Milano, Silvestri, 1825
- ZUCCALA = *Elogio del professore Giovanni Zuccala letto nell'Ateneo di Bergamo dal socio onorario Francesco Regli il giorno XXXI agosto MDCCCXXXVII coll'aggiunta d'alcune lettere inedite di molti uomini insigni*, Milano, Rusconi, 1838

I

LETTERE DI ANTONIO MARSAND

1. [Venezia] 31 maggio 1799, a Mauro Boni (REG, Mss. Vari, A/7.188)
2. Venezia 10 dicembre 1800, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3714)
3. Venezia 19 dicembre 1800, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3715)
4. Padova 7 marzo 1802, a Francesco Aglietti (CVE, ms. P.D. 548.C.199): «Già è bene incaminato il mio quaresimale, e pare che li Ss.ri Padovani non ne sieno affatto scontenti».
5. Venezia 4 giugno 1802, a ignoto (PTO, Racc. Parenti, 6.5.1)
6. Venezia 9 ottobre 1802, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 240)
7. Venezia 30 ottobre 1802, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 241)
8. Gorizia 28 marzo 1803, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3716)
9. Venezia 30 aprile 1803, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3717)
10. Venezia 21 dicembre 1803, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3718)
11. Venezia 14 maggio 1804, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 64)
12. Venezia 18 giugno 1804, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 65)
13. Venezia 6 agosto 1804, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 66)
14. Venezia 13 agosto 1804, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 67)
15. Venezia 17 settembre 1804, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 68)

16. Venezia 1° ottobre 1804, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 69)
17. Venezia 15 ottobre 1804, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 70)
18. Venezia 17 novembre 1804, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 71)
19. Venezia 22 novembre 1804, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26,72)
20. Venezia 1° dicembre 1804, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 242)
21. Venezia 28 dicembre 1804, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 73)
22. Venezia 15 maggio 1805, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 74)
23. Venezia 20 maggio 1805, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3719)
24. Venezia 28 maggio 1805, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 75)
25. Venezia 3 giugno 1805, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 76)
26. Venezia 10 giugno 1805, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 77): chiede due copie di stampe del Petrarca.
27. Venezia 24 giugno 1805, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 78)
28. Venezia 26 giugno 1805, a Antonio Giuliani (NFI, C.V. 445, 90)
29. Venezia 29 giugno 1805, a Antonio Giuliani (SIE, Autogr. Porri, 101.14)
30. Venezia 8 luglio 1805, a Raffaello Morghen (BOL, Coll. Autografi, XLIII, 11680)
31. Venezia 13 luglio 1805, a Antonio Giuliani (MOD, Aut. Campori, Marsand): diretta a Modena.
32. Venezia 15 luglio 1805, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 79)
33. Venezia 17 luglio 1805 a Antonio Giuliani (MOD, Aut. Campori, Marsand): sta per partire per un piccolo giro nella terraferma, ma tornerà tra otto-dieci giorni.
34. Bassano 27 luglio 1805, a Antonio Giuliani (MOD, Aut. Campori, Marsand): ha inviato maraschino di Zara all'amico; ne ha ricevuto in cambio aceto di Modena.
35. Venezia 12 agosto 1805, a [Antonio Giuliani?] (MOD, Aut. Campori, Marsand)
36. Venezia 13 agosto 1805, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3720)
37. Venezia 20 agosto 1805, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3721)
38. Venezia 26 agosto 1805, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 80)
39. Venezia 1° settembre 1805, a Niccolò Palmerini (NFI, Fondo Gonnelli 26, 97)
40. Venezia 9 settembre 1805, a Niccolò Palmerini (NFI, Fondo Gonnelli 26, 98): gli offre «un originale intattissimo di Pietro Perugino, le di cui opere in piccolo sono tanto rare e preziose, che sorpassano quelle di Raffaello suo scolare [...] Desso rappresenta G[esù] Cristo in croce»; domanda in cambio alcune stampe.
41. Venezia 9 settembre 1805, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 81)
42. Venezia 23 settembre 1805, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 82)
43. Venezia 22 ottobre 1805, a Righetti (MOD, Aut. Campori, Marsand)
44. Venezia 18 gennaio 1806, a Antonio Giuliani (MOD, Aut. Campori, Marsand): «Già sono riaperti i passi, e domattina sarà ceduta form[al]iter la nostra Piazza e Città alle truppe Francesi – Passati sotto ad un Padrone, che assolutamente è il più forte e senza confronto il più avveduto, possiamo in adesso ragionevolmente sperare di passar tranquilli i giorni tutti di nostra vita senza che venga più alcuno a seccarci i c... nelle nostre povere lagune»; «ò libera la Quaresima [1]808 e qualora Mons.e di Ravenna me ne farà l'invito, lo accetterò».
45. Venezia 18 gennaio 1806, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 83)
46. Venezia 21 gennaio 1806, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 84)
47. Venezia 27 gennaio 1806, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 85): è appena stato qualche giorno a Padova.
48. Venezia 1° febbraio 1806, a Antonio Giuliani (BOL, Coll. Autografi, XLIII, 11681)
49. Venezia 3 febbraio 1806, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 86)
50. Venezia 10 febbraio 1806, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 87): cita il proprio fratello Niccolò; il giorno dopo sarebbe partito per Milano come predicatore quaresimale in S. Ambrogio.

51. Milano 5 marzo 1806, a Antonio Giuliani (MOD, Aut. Campori, Marsand): sta predicando in S. Ambrogio; salvo la passeggiata dopo pranzo, sta sempre appartato in camera.
52. Milano 19 marzo 1806, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 88)
53. Venezia 7 aprile 1806, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 89): firmata «Testori e Marsand».
54. Venezia 3 maggio 1806, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 249)
55. Venezia 12 maggio 1806, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 90)
56. Marostica 27 maggio 1806, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 91): «La di Lei gentilis[sim]a mi trova in campagna, dove mi sto tanto bene che non saprò come staccarmene finché dura l'estate».
57. Venezia 11 giugno 1806, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 254)
58. Venezia 5 luglio 1806, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 243): ha la febbre.
59. Venezia 5 luglio 1806, a Antonio Giuliani (MOD, Aut. Campori, Marsand): «Mi sono ammalato in campagna, e lo son tuttavia in Venezia»; lettera scritta da altra mano, persino la firma non è autografa.
60. Venezia 10 luglio 1806, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 92): «Ò ripatriato più presto che non voleva perché, sendomi malato in campagna, ò voluto cambiar aria e ripatriare. Non posso dire di essere perfettamente rimesso, ma spero fra non molto di esserlo».
61. Venezia 12 luglio 1806, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 259)
62. Venezia 19 luglio 1806, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 260)
63. Venezia 19 luglio 1806, a Antonio Giuliani (MOD, Aut. Campori, Marsand): «Comincio molto a star meglio, e spero fra pochi giorni uscirmene di casa»; sono cinquantotto giorni che non esce dalla stanza per una forma di «febre putrida».
64. Venezia 25 luglio 1806, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 93): come consuetudine, gli invia del vino di Cipro.
65. Milano 26 agosto 1806, a Giuseppe Scapin (UPD, ms. 2289)
66. Venezia 11 settembre 1806, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 94)
67. 1806, a L.A. Da Ponte (CVE, ms. Cicogna 3207.XXV: segnalata sullo schedario, ma l'originale è smarrito; nel fascicolo c'è una lettera di altro personaggio, datata Napoli 1818)
68. Milano 10 aprile 1807, a Antonio Giuliani (MOD, Aut. Campori, Marsand): «Sono presentemente in Milano per alcuni miei affari, dopo i quali mi ritornerò»; cita come sua amica l'improvvisatrice Teresa Bandettini.
69. Padova 19 dicembre 1807, a Antonio Giuliani (MOD, Aut. Campori, Marsand): è stato mesi prima a Milano; «Rapporto alla predicazione Quaresimale è già deciso, che non è più per me attesi i riguardi di mia salute. L'ò già interrotta fino dall'anno scorso. Mi lusingavo di potermi andare a Ravenna, ma ò dovuto dispensarmene – Io sono un soldato, che dopo quattordici anni di servizio chiede la sua dimissione».
70. Padova 27 settembre 1808, ai fratelli Vallardi (UPD, ms. 2289)
71. Padova 12 ottobre 1808, ai fratelli Vallardi (NRM, A 128.16)
72. Padova 22 novembre 1808, ai fratelli Vallardi (UPD, ms. 2289)
73. Padova 18 febbraio 1809, a Giuseppe e Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 244)
74. Padova 24 febbraio 1809, ai fratelli Vallardi (UPD, ms. 2289)
75. Padova 9 marzo 1809, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 245)
76. Padova 29 marzo 1809, a Giuseppe Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 246): ha sospeso il viaggio a Milano, previsto per Pasqua.
77. Padova 10 aprile 1809, a Giuseppe Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 247)
78. Padova 22 aprile 1809, a Giuseppe Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 248)
79. Padova 7 maggio 1809, a Giuseppe Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 250)
80. Padova 16 maggio 1809, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 251)
81. Padova 29 maggio 1809, a Giuseppe Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 252)

82. Padova 6 giugno 1809, a Giuseppe Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 253)
83. Padova 13 giugno 1809, a Giuseppe Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 255)
84. Padova 23 giugno 1809, a Giuseppe Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 256)
85. Padova 1° luglio 1809, a Giuseppe Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 257)
86. Padova 8 luglio 1809, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 258)
87. Padova 27 luglio 1809, a Giuseppe Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 261)
88. Padova 29 luglio 1809, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 262)
89. Padova 2 agosto 1809, a Giuseppe Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 263)
90. Padova 9 agosto 1809, a Giuseppe Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 264)
91. Padova 10 agosto 1809, a Giuseppe Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 265)
92. Padova 15 agosto 1809, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 266)
93. Padova 25 agosto 1809, a Giuseppe Bettalli (UPD, ms. 2289)
94. [Padova fine agosto 1809], ai fratelli Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 267)
95. Padova 2 settembre 1809, a Giuseppe Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 268)
96. Padova 7 settembre 1809, a Giuseppe Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 269)
97. [Padova] 13 [settembre 1809?], all'abate Filippo Perazzolo (UPD, ms. 2289)
98. Padova 14 settembre 1809, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 270)
99. Milano 26 ottobre 1809, a Giuseppe Scapin (UPD, ms. 2289)
100. Milano 22 gennaio 1810, a Giovanni De Lazara (LEN, Archivio De Lazara, A.5.4.5, fasc. 5, n° 285)
101. Milano 19 luglio 1810, a Giuseppe Scapin (MOD, Aut. Campori, Marsand): «Ritornato a Milano da miei viaggi di Roma e Napoli non manco di dar le mie nuove al mio car.mo S.r Giuseppe [...] io mi tratterò in code[st]a Capitale più di un mese».
102. Milano 4 agosto 1810, a Giuseppe Molini e F. Landi (MOD, Aut. Campori, Marsand): i destinatari sono librai fiorentini; «non posso trovarmi in Venezia in questo mese, dovendo necessariam[ent]e trattenermi in Milano per lo sviluppo di alcuni affari domestici, che mi furono appoggiati»
103. Milano 30 agosto 1810, a Giovanni De Lazara (LEN, Archivio De Lazara, A.5.4.5, fasc. 5, n° 293)
104. Milano 1° settembre 1810, a Giuseppe Scapin (MOD, Aut. Campori, Marsand)
105. Milano 18 settembre [1810], a Giuseppe Scapin (MOD, Aut. Campori, Marsand)
106. Milano 18 settembre 1810, a Giovanni Bernardo De Rossi (PAR, Ep. Parm. Cass. 118)
107. Milano 22 settembre 1810, a Giuseppe Scapin (MOD, Aut. Campori, Marsand)
108. Milano 24 settembre 1810, ad Antoine Augustin Renouard (VRM, Ferrajoli, Racc. Prima, IX, 1400)
109. Milano 26 settembre 1810, a Giovanni Bernardo De Rossi (PAR, Ep. Parm. Cass. 118)
110. Milano 16 ottobre 1810, a Giuseppe Scapin (MOD, Aut. Campori, Marsand)
111. Milano 20 ottobre 1810, a Giovanni Bernardo De Rossi (PAR, Ep. Parm. Cass. 118)
112. Milano 24 ottobre 1810, a Antoine Augustin Renouard (Libreria Antiquaria del Grolier Club di New York, NYGG01-A56)
113. Milano 9 novembre 1810, a Giuseppe Scapin (MOD, Aut. Campori, Marsand)
114. Padova 6 dicembre 1810, a Antonio Giuliani (MOD, Aut. Campori, Marsand): diretta a Modena.
115. Padova 7 dicembre 1810, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3722)
116. Padova 12 marzo 1811, ai fratelli Vallardi (UPD, ms. 2289)
117. Padova 5 aprile 1811, a Giuseppe Giuliani (ASMI, Autografi, 141): al reggente dell'Università.
118. Padova 27 aprile 1811, a Giovanni Scopoli (ASMI, Autografi, 141): al Dir. Gen. della Pubblica Istruzione.
119. Padova 27 aprile 1811, a Francesco Aglietti (ROV, ms. Conc. 379/bis): gli comunica il decreto dell'11 aprile che lo ha appena nominato professore supplente.

120. Padova 30 aprile 1811, a Giovanni Scopoli (ASMI, Autografi, 141): al Dir. Gen. della Pubblica Istruzione.
121. Milano 9 settembre 1811, alla Direzione Generale della Pubblica Istruzione (ASMI, Autografi, 141)
122. Padova 8 ottobre 1811, ai fratelli Vallardi (UPD, ms. 2289)
123. Padova 22 novembre 1811, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 1): gli dà del voi; si sono appena conosciuti di persona.
124. Padova 8 gennaio 1812, a Antonio Fortunato Stella (VRM, Ferrajoli, Racc. Prima, IX, 1349)
125. Padova 18 febbraio 1812, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3723)
126. Padova 19 febbraio 1812, a Antonio Fortunato Stella (MOD, Racc. Sorbelli, ms. 860)
127. Padova 2 marzo 1812, a Antonio Fortunato Stella (TRE, ms. 2649)
128. Padova 6 giugno 1812, a Giovanni Rosini (ASMI, Carteggio Rosini, 25.86): si danno del voi; le lettere al Rosini sono tutte dirette a Pisa, e parlano quasi tutte di stampe, ritratti e pagamenti.
129. Padova 27 giugno 1812, al Reggente dell'Università di Padova (ASMI, Autografi)
130. Padova 14 novembre 1812, a Giovanni Scopoli (ASMI, Autografi, 141)
131. Padova 16 novembre 1812, a Giovanni Rosini (ASMI, Carteggio Rosini, 25.87)
132. Padova 25 novembre 1812, a Giovanni Rosini (ASMI, Carteggio Rosini, 25.88)
133. Padova 12 dicembre 1812, a Giovanni Rosini (ASMI, Carteggio Rosini, 25.89)
134. 30 dicembre 1812, ad ignoto (LIV, Cass. 70, Ins. 869)
135. Padova 27 gennaio 1813, a Giovanni Scopoli (ASMI, Autografi, 141)
136. Padova 9 marzo 1813, a Giovanni Rosini (ASMI, Carteggio Rosini, 25.90)
137. Padova 18 giugno 1813, al Reggente dell'Università di Padova (ASMI, Autografi, 141)
138. Parigi 30 luglio 1813, a Luigi Arduino (ROV, ms. Conc. 379/bis)
139. Parigi 30 settembre 1813, a Giovanni Rosini (ASMI, Carteggio Rosini, 25.91): da questa lettera in poi si danno del tu, e i toni diventano molto confidenziali, con espressioni dialettali e turpiloquio amichevole, segno di grande amicizia tra i due; è a Parigi per consegnare il suo *Mémoire* all'Institut, e vi rimarrà fino al 3 ottobre.
140. Milano 25 ottobre 1813, a Giovanni Rosini (ASMI, Carteggio Rosini, 25.92): è da due giorni a Milano.
141. [Milano] 24 novembre 1813, ad Antonio Fortunato Stella (ROV, ms. Conc. 379/bis): allusione al Veneto occupato militarmente; in calce la risposta dello Stella.
142. Milano 28 novembre 1813, a Giovanni Rosini (ASMI, Carteggio Rosini, 25.93)
143. Milano 15 dicembre 1813, a Giovanni Rosini (ASMI, Carteggio Rosini, 25.94): allude alla morte recente di Luigi Lamberti; «P.S. Il Cav[alier]e Monti consegnò al Trivulzi il Cino, e ti ringrazia dell'altro»: è il primo riferimento diretto a Vincenzo Monti.
144. Milano 25 aprile 1814, al Dir. Gen. della Pubblica Istruzione (ASMI, Autografi, 141)
145. Padova 25 maggio 1814, a Francesco Aglietti (MOD, Aut. Campori, Marsand): gli dà del tu; «io tengo per sistema di non seccar i coglioni a nessuno»; dice di aver letto la sua memoria francese di fronte all'Institut nel settembre 1813, e su questo c'è anche un rapporto dell'Istituto stampato da Didot.
146. Padova 21 giugno [1814], a Giovanni De Lazara (LEN, Archivio De Lazara, A.5.4.8, fasc. 3, n° 212)
147. Padova 14 settembre 1814, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3724)
148. Padova 17 settembre 1814, a Giuseppe Scapin (BMI, AUT.B.XXVI.30.1): libri da comprare.
149. Padova 5 ottobre 1814, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3725)
150. Padova 5 ottobre 1814, a Domenico Moreni (NFI, Fondo Gonnelli 26, 99): gli scrive per la prima volta, su suggerimento di Bartolomeo Gamba; domanda se può suggerirgli un calligrafo fiorentino che sappia «in modo imitare i caratteri antichi stampati da poter

facilmente ingannare anche un occhio il più veggente», e che dovrà copiarli «un semplice foglietto in quarto, di poche righe»; «Le confesso, ch'io pure soglio dedicare qualche ora agli studi bibliografici, pe' quali ò sempre avuta una specie di passione»; gli anticipa l'uscita della dissertazione sul Boccaccio; gli chiede se nelle sue collezioni possiede libri antichi in «carta pecora», perché sarebbe interessato ad acquistarne.

151. Padova 22 ottobre 1814, a Antonio Fortunato Stella (TRE, ms. 2649)
152. Padova 1° novembre 1814, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 271)
153. Padova 22 novembre 1814, a Giovanni Bernardo De Rossi (PAR, Ep. Parm. Cass. 118)
154. Padova 29 novembre 1814, a Gioachimo Bettalli (UPD, ms. 2289)
155. Padova 5 dicembre 1814, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 308)
156. Padova 8 dicembre 1814, a Giovanni Bernardo De Rossi (PAR, Ep. Parm. Cass. 118)
157. Padova 16 dicembre 1814, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3726)
158. Padova 16 dicembre 1814, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 309; PIERI, p. 323-324)
159. Padova 21 dicembre 1814, a Giuseppe Scapin (TRE, ms. 2649.3)
160. Padova 25 dicembre 1814, a Giovanni Bernardo De Rossi (PAR, Ep. Parm. Cass. 118)
161. Padova 15 febbraio 1815, a Domenico Moreni (NFI, Fondo Gonnelli 26, 100): il calligrafo che sta cercando serve per riempire la lacuna della prima pagina di un'edizione della «*Ciceronis Rhetorica ad Herenn. Venezia 1470*»; «Forse il S.r Pagani non si risovverrà più di me. Gli dica che cinque o sei anni sono, passando per Firenze, gli feci ricerca di edizioni in pergamena, ed ò acquistato da lui in quell'incontro un *Vigerii Marci de instrumentis passionis, Romae 1512*».
162. Milano 19 settembre 1815, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 9)
163. Padova 6 dicembre 1815, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 10)
164. Padova 2 gennaio 1815, a Francesco Aglietti (CRA, Slg.Varnhagen: Marsand, Antonio) indirizzata al «S.r Francesco D.re Aglietti / S. Stefano / Venezia»
165. Padova 3 gennaio 1815, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 272)
166. Padova 4 gennaio 1815, a Jacopo Morelli (MARSAND): dedica dell'opera.
167. Padova 7 gennaio 1815, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 2)
168. Padova 11 gennaio 1815, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 273)
169. Padova 22 gennaio 1815, a A. Bartolini (FIAMMAZZO, p. 15-16)
170. Padova 22 gennaio 1815, a Giambattista Nalesso (CPD, ms. 902.1)
171. Padova 24 gennaio 1815, a Angelo Radice (RVR, ms. 1317.15)
172. Padova 24 gennaio 1815, a [Floriano Caldani?] (RVR, ms. 1317.15): una nota di altra mano dice: «Forse a F. Caldani».
173. Padova 24 gennaio 1815, a Giuseppe Scapin (BMI, AUT.B.XXVI.30.2)
174. Padova 25 gennaio 1815, a Luigi Valeriano Brera (CPD, ms. 902.2)
175. Padova 25 gennaio 1815, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 274)
176. Padova 28 gennaio 1815, a Paolino Gianfilippi (CVR, Carteggi b. 369)
177. Padova 29 gennaio 1815, a Ignazio Savi (VIC, Epist. Savi, E.90): ancora sul MARSAND, spiega il valore della sua scoperta: è un'edizione fino allora ignota, impressa con caratteri non conosciuti.
178. [Padova fine gennaio 1815], a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 275): «con sovrano decreto fui avanti jeri restituito al mio posto».
179. Padova 1° febbraio 1815, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 276)
180. Padova 5 febbraio 1815, a Antonio Fortunato Stella (TRE, ms. 2649)
181. Padova 8 febbraio 1815, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 278)
182. Padova 8 febbraio 1815, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 3)

183. Padova 11 febbraio 1815, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 277)
184. Padova 11 febbraio 1815, a [Giuseppe Scapin?] (MOD, Aut. Campori, Marsand): non c'è destinatario, ma si trova in mezzo a lettere dirette allo Scapin; da anni assieme a Mabil ha progettato e raccolto materiali e ora sta per pubblicare un'opera *Delle Donne illustri italiane, che si son più segnalate in santità, innocenza di costumi, atti eroici di fermezza e di coraggio, lettere, scienze, arti ecc. Biografia ecc.*, in sei volumi, di cui il primo apparirà ad agosto (quest'opera non verrà mai realizzata, ma quasi certamente un primo nucleo di essa confluirà poi nel *Dizionario delle donne illustri lombarde* ceduto al Bettoni nel 1821).
185. Padova 12 febbraio 1815, a Ignazio Savi (VIC, Epist. Savi, E.90): parla del «mio Boccaccio» e di un confronto di edizioni per escludere che il suo Boccaccio sia stato stampato dal Da Reno nel 1475; è in possesso di una rara edizione senza data e senza editore.
186. Padova 15 febbraio 1815, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 279)
187. Padova 22 febbraio 1815, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 280)
188. Padova 26 febbraio 1815, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 4)
189. Padova 26 febbraio 1815, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 5): si scusa per avergli scritto due volte nello stesso giorno.
190. Padova 4 marzo 1815, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 281)
191. Padova 9 marzo 1815, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 6): sul Boccaccio.
192. Padova 11 marzo 1815, a Antonio Fortunato Stella (TRE, ms. 2649)
193. Padova 14 marzo 1815, a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 282)
194. [Padova dopo 1° aprile 1815], a Gioachimo Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 237)
195. Padova 13 aprile 1815, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 7): sul Boccaccio.
196. Padova 14 aprile 1815, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 8): sul Boccaccio.
197. Padova 25 aprile 1815, a Antonio Fortunato Stella (VRM, Ferrajoli, Racc. Prima, IX, 1361)
198. [Padova dopo 28 maggio 1815], ai fratelli Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 238)
199. Padova 16 giugno 1815, a Ignazio Savi (VIC, Epist. Savi, E.90): gli invia il manifesto della nuova impresa letteraria (le *Donne illustri*).
200. [Padova] 19 giugno 1815, a Gaspare Pacchierotti (PTO, Racc. Parenti 6.5.2)
201. [Padova] 22 giugno 1815, a Francesco Maria Franceschinis (APD) diretta al «reggente della I.R. Università di Padova, ispettore generale di Pubblica Istruzione»; domanda il pagamento degli stipendi arretrati dal 1° luglio 1814 al 26 gennaio ultimo scorso.
202. Padova 19 luglio 1815, a Giovanni Rosini (ASMI, Carteggio Rosini, 25.95)
203. Verona 17 ottobre 1815, a Paolino Gianfilippi (CVR, Carteggi b. 639)
204. Padova 25 ottobre 1815, a Ignazio Savi (VIC, Epist. Savi, E.90): ringrazia per il dono della memoria del Savi sulle pubbliche scuole a Vicenza e per «l'amichevole e cordiale premura, ch'Ella si diede per unire al di Lei nome ben rispettabile qualche altro de'suoi concittadini in associato alla nostra impresa delle illustri Donne Italiane», e allude al collega socio Mabil. «La sud[dett]a nostra impresa non avrà cominciamento, che da qui a qualche mese, non solo perché alcuni nostri corrispondenti e collaboratori ci ritardano le necessarie istruzioni, ma altresì perché siamo tutti due molto occupati ne' doveri della nostra cattedra, alla quale fu di fresco richiamato il Mabil, ed io pure debbo preparar delle nuove lezioni per que' nuovi rami di scienza, che alla mia recentemente si aggiunsero per superiore determinazione. Ella sa però che quod difertur non aufertur, anzi in questo genere di affari la lentezza è sempre buona»; sono due o tre giorni che è tornato dalle consuete vacanze milanesi.

205. Milano 25 ottobre 1815, a Lorenzo Maria Rivellini (FORESTI, p. 193)
206. [Padova] 28 novembre 1815, a Peter von Goess (QUADRO): dedica dell'opera.
207. Padova 6 dicembre 1815, a Antonio Fortunato Stella (MOD, Racc. Sorbelli, ms. 860)
208. Padova 6 dicembre 1815, a Giuseppe Scapin (TRE, ms. 2649)
209. Padova 13 dicembre 1815, a Giuseppe Bettalli (UPD, ms. 2289)
210. Padova 22 dicembre 1815, a Antonio Fortunato Stella (BMI, AUT.B.XXVI.30.3): libri antichi; includeva biglietto del Mabil su una questione pendente con lo Stella; manda i saluti allo Scopoli.
211. Padova 3 gennaio 1816, a Bartolomeo Gamba (LUC, Autogr. Pagano Paganini, ms. 3117)
212. Padova 28 gennaio 1816, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 11)
213. Padova 12 febbraio 1816, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 12): sta per fare una scappata di tre giorni a Milano per le «piccole ferie» di Carnevale.
214. Padova 2 marzo 1816, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 13): è tornato a Padova da due giorni.
215. Padova 7 marzo 1816, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 14)
216. Padova 13 aprile 1816, a Francesco Aglietti (ROV, ms. Conc. 379/bis)
217. Padova 20 aprile 1816, a Giovanni Rosini (ASMI, Carteggio Rosini, 25.96)
218. Padova 25 aprile 1816, a Paolino Gianfilippi (CVR, Carteggi b. 639)
219. Padova 29 maggio 1816, a Giuseppe Scapin (UPD, ms. 2289)
220. Padova 1° giugno 1816, a Giuseppe Scapin (UPD, ms. 2289)
221. Padova 8 giugno 1816, a Antonio Fortunato Stella (BMI, AUT.B.XXVI.30.4): sull'«affare Liviano» tra Mabil e Stella, si offre come arbitro della contesa.
222. Padova 13 luglio 1816, a Giovanni Bernardo De Rossi (PAR, Ep. Parm. Cass. 118)
223. Padova 22 luglio 1816, a Giovanni Bernardo De Rossi (PAR, Carteggio Colombo, vol. II, p. 243-244)
224. Milano 7 settembre 1816, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3727)
225. Milano 12 settembre 1816, a Francesco Aglietti (ROV, ms. Conc. 379/bis): dice di essere a Milano per le solite vacanze; «Studio come un cane. Oltre al dovere della mia cattedra, mi occupo anche molto (forse il saprai) col nostro Divino Petrarca».
226. Milano 23 ottobre 1816, a Francesco Aglietti (PTO, Racc. Parenti, 6.5.3)
227. Milano 25 ottobre 1816, a Lorenzo Maria Rivellini (FORESTI, p. 7)
228. Padova 11 gennaio 1817, a Antonio Fortunato Stella (SIE, Autogr. Porri, 101.14)
229. Padova 28 gennaio 1817, a Antonio Fortunato Stella (TRE, ms. 2649)
230. Padova 20 febbraio 1817, a Francesco Aglietti (AMS, HSS-mag.: 121.Ac.1)
231. Padova 4 marzo 1817, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 15)
232. Padova 22 aprile 1817, a Giovanni Rosini (ASMI, Carteggio Rosini, 25.97)
233. [Padova prima metà di novembre 1817], a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 96): gli anticipa che sta lavorando a una nuova edizione delle rime di Petrarca e allega un promemoria bibliografico.
234. Padova 15 novembre 1817, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 16): sulle edizioni petrarchesche di Meneghelli e Gamba.
235. Padova 17 novembre 1817, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 17): allude ancora alla sua edizione petrarchesca.
236. Padova 23 novembre 1817, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 18)
237. Padova 27 novembre 1817, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 19): cita la sua collezione petrarchesca.

238. Padova 4 dicembre 1817, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 20): Marsand gli dà per la prima volta del tu; parla brevemente del suo Petrarca.
239. Padova 18 dicembre 1817, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 21)
240. Padova 23 dicembre 1817, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 22): parla di una «descrizione della mia Laura» contenuta nella *Guida* del Moschini.
241. [Milano fine 1817], a Francesco Aglietti (ROV, ms. Conc. 379/bis): lettera recapitata tramite Alvise Albrizzi; sta per iniziare la stampa del suo Petrarca; gli chiede appoggio alla sua petizione al Governo per l'acquisto di 40 copie, che lui stesso è andato a presentare a Monza.
242. [1817-1819], a Benedetto Tommasoni (VIC, Miscellanea Autografi, E.146)
243. [1817-1819], a Benedetto Tommasoni (VIC, Miscellanea Autografi, E.146)
244. [1817-1819], a Benedetto Tommasoni (VIC, Miscellanea Autografi, E.146)
245. [1817-1819], a Benedetto Tommasoni (VIC, Miscellanea Autografi, E.146)
246. [1817-1819], a Benedetto Tommasoni (VIC, Miscellanea Autografi, E.146)
247. [1817-1819], a Benedetto Tommasoni (VIC, Miscellanea Autografi, E.146)
248. Padova 24 gennaio 1818, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 23): parla della lavorazione del suo Petrarca.
249. Padova 10 febbraio 1818, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 24): nomina Monti, cui si sta per rivolgere per una richiesta di versi.
250. [Padova] 16 febbraio 1818, a Antonio Meneghelli (CFI, Carteggi, Lettere originali 1810-1819, XLI.1-100, c. 52)
251. Padova 23 febbraio 1818, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 25)
252. Padova 1° marzo 1818, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 26)
253. Padova 5 marzo 1818, a Antonio Canova (BAS, Epist. Canova, II, 115)
254. Padova 7 marzo 1818, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 27): sta per partire per Venezia, dove starà due o tre giorni.
255. Padova 9 marzo 1818, a Giovanni Rosini (ASMI, Carteggio Rosini, 25.98)
256. Padova 25 marzo 1818, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 28): comunica che sta per iniziare la stampa dei primi fogli del Petrarca.
257. Padova 29 marzo 1818, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 29): sono quattro anni che dedica interamente a Petrarca ogni momento libero.
258. Padova 9 aprile 1818, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 30)
259. Padova 22 maggio 1818, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 31): questioni filologiche su un passo petrarchesco.
260. Padova 25 giugno 1818, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3728)
261. Padova 25 giugno [1818], a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 94): si sofferma sulla *Lettera... sopra il libro* che il Moschini ha appena pubblicato; domenica andrà in casa del Monsignore dove danno una commedia «del Panlajo» [sic]
262. Padova 6 luglio 1818, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 32): sta per scrivere una vita di Petrarca.
263. Padova 28 luglio 1818, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 33)
264. Milano 11 settembre 1818, al prof. Simone Assemani (SIE, Autogr. Porri, 101.14): diretta a «Borgo-Zucco, Padova».
265. Milano 26 settembre 1818, a Giuseppe Bernardi (PTO, Racc. Parenti, 6.5.4)

266. Padova 17 aprile 1818, a Giuseppe e Filippo Scolari (CVR, Carteggi b. 267)
267. [1818-1836], a Giuseppe e Filippo Scolari (CVR, Carteggi b. 267)
268. [1818-1836], a Giuseppe e Filippo Scolari (CVR, Carteggi b. 267)
269. [1818-1836], a Giuseppe e Filippo Scolari (CVR, Carteggi b. 267)
270. Padova 26 febbraio 1819, a [Floriano Caldani?] (AMS, HSS-mag.: 121.Ac.2)
271. Padova 2 marzo 1819, al viceré Ranieri (ASMI, Autografi, 141): istanza
272. Padova 18 aprile 1819, a Giovanni De Lazara (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 34): ricevuta, scritta sul retro di una lettera di Moschini a Marsand.
273. [Padova] 10 aprile 1819, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 35): data incerta perché poco leggibile.
274. Padova 29 giugno 1819, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 36): sta per chiudere la Biblioteca Petrarquesca allegata all'edizione delle Rime.
275. [Padova] 4 luglio 1819, all'ab. Bernardi al Seminario di Padova (ROV, ms. Conc. 379/bis)
276. Padova 21 luglio 1819, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 37): pacco di libri per la sua collezione petrarchesca.
277. Padova 14 agosto 1819, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 38)
278. [Padova settembre 1819] a Giambattista Stratico (FIAMMAZZO, p. 16): diretta a Udine; ringrazia lui e il commendator Bartolini per essersi associati all'edizione del Petrarca.
279. Padova 28 ottobre 1819, a Giovanni Zuccala (ZUCCALA, p. 91): riguarda il commento al Petrarca che Zuccala vuol scrivere; lo incoraggia a proseguire.
280. Padova 11 novembre 1819, a Giovanni Zuccala (ZUCCALA, p. 92)
281. Padova 20 dicembre 1819, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 39): allude al lavoro improbo per la stampa del Petrarca.
282. 19 marzo 1820, a Guglielmo Piatti (LIV, Cass. 70, Ins. 867)
283. Padova 6 aprile 1820, all'abate Giuseppe Furlanetto (SPD, ms. 825, I.196): offre al rettore del Seminario di Padova le prime due copie del Petrarca, nel giorno dell'uscita del medesimo (non casualmente, è stato scelto il giorno anniversario dell'incontro con Madonna Laura).
284. Padova 11 aprile 1820, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 40): annota le prime reazioni del pubblico e consegna copie alla censura.
285. Padova 25 aprile 1820, a Giuseppe Acerbi (MAN, Cart. Acerbi, fasc. Marsand): lettera molto cordiale al direttore della "Biblioteca Italiana", in cui svela molti "retrosce" del lavoro per il Petrarca, le scelte fatte e i criteri adottati.
286. [Padova] 26 aprile 1820, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 41)
287. Padova 29 aprile 1820, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 42): sul Petrarca.
288. Padova 12 maggio 1820, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 43): sul Petrarca.
289. Padova 17 maggio 1820, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 44): sul Petrarca e il pubblico; due soli sottoscrittori a Venezia.
290. Padova 20 maggio 1820, alla Società Tipografica de' Classici Italiani (TRE, ms. 2649): allo Stella, che della Società era allora socio principale.
291. 21 giugno 1820, a Guglielmo Piatti (LIV, Cass. 70, Ins. 867)
292. Padova 19 luglio 1820, a Giuseppe Scapin (MOD, Aut. Campori, Marsand): non vorrebbe più occuparsi di Petrarca, ma non ci riesce.
293. 13 agosto 1820, a Guglielmo Piatti (LIV, Cass. 70, Ins. 867)
294. Padova 18 agosto 1820, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 45)

295. [Padova agosto-settembre 1820], a Paolo Antonio Tosi (BOL, Coll. Autogr. XLIII.11682): diretta a Milano.
296. Padova 14 ottobre 1820, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3729)
297. Padova 29 ottobre 1820, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 46)
298. Padova [11 novembre] 1820, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 47)
299. Padova 11 novembre 1820, a Giuseppe Scapin (MOD, Aut. Campori, Marsand): «Ho poi voglia grandissima di leggere quella *Lettera di A[ngelo] M[ai] ec. sul primo tomo dei viaggi del Petrarca del Prof.e Levati*, stampata in Bergamo in 8.° e ch'è vendibile in Milano presso il Pirota. Questo libretto vi prego di acquistarmelo subito, e fattone un involtino consegnarlo al corriere di mercordì prossimo»; «Anzi di quella lettera di A.M. mandatemene due copie».
300. [Padova] 27 novembre [1820], a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 330): gli invia il suo Petrarca.
301. Padova 5 dicembre 1820, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 48)
302. Padova 9 dicembre 1820, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 95)
303. Padova 12 dicembre 1820, a Luigi Bardi (NFI, C.V. 285, 228)
304. Padova 13 dicembre 1820, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 49)
305. Padova 13 dicembre 1820, all'I.R. Governo di Milano (ASMI, Autografi, 141): invia una copia del Petrarca.
306. Padova 2 febbraio 1821, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 50)
307. Padova 8 febbraio 1821, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 51)
308. Padova 21 febbraio 1821, a Luigi Bossi (BMI, AG.XV.7.38): polemica a distanza col Cicognara e con un collezionista su un ritratto antico di Madonna Laura.
309. Padova 21 febbraio 1821, a Antonio Fortunato Stella (TRE, ms. 2649)
310. Padova 28 febbraio 1821, a Vincenzo Monti (MOD, Aut. Campori, Marsand Antonio; MONTI V, p. 306-307)
311. Padova 24 marzo 1821, a Carlo Salvi (BER, Slg. Darmst 2.m.1800.(2): Marsand, Antonio): il destinatario è un libraio italiano, con negozio a Parigi in Place des Italiens n° 1, da poco tornato da Londra; gli domanda se ha trovato antiche edizioni petrarchesche e lo informa dei disguidi postali per i quali la cassa con le copie del Petrarca per il re d'Inghilterra non è ancora arrivata a destinazione; «Domenica scorsa alle ore 7 della sera sul Corso in Vicenza fu attentato alla vita del dr. Francesco Testa. Ricevette un colpo di bastone sì forte sul capo, che se non era difeso dal cappello sarebbe morto all'istante. Però vi fu fortissima contusione, per cui sta ancora a letto con molta febbre. Quasi tutt'i satirici finiscono male».
312. Padova 7 aprile 1821, a Antonio Fortunato Stella (TRE, ms. 2649): lettera cordiale su un libretto su Madonna Laura che sta per uscire dalla Tipografia Stella.
313. Padova 8 aprile 1821, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 52): «giorni di esami, e tanto basta».
314. Padova 18 aprile 1821, a Paolo Antonio Tosi a Milano (CVE, ms. P.D. 595.C.IX.586)
315. Padova 20 aprile 1821, a Maria Petrettini (PETRETTI, p. 96-7): diretta a Corfù, invia al Senato della Repubblica Settinsulare una copia del Petrarca.
316. Padova 29 aprile 1821, a Francesco Aglietti (ROV, ms. Conc. 379/bis): raccomanda un giovane pittore.

317. Padova 8 maggio 1821, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 53)
318. Padova 10 maggio 1821, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 54)
319. Padova 12 maggio 1821, a Antonio Fortunato Stella (ROV, ms. Conc. 379/bis)
320. Padova 12 maggio 1821, a Ercole Consalvi (SPD, ms. 738): la cancelleria pontificia ha rifiutato la copia omaggio del Petrarca, poiché in esso sono contenute anche le liriche anticlericali; Marsand giustifica la sua scelta.
321. Padova 21 maggio 1821, a Giovanni De Lazara (UPD, ms. 2289)
322. Padova 28 maggio 1821, a Giovanni Scopoli (CVR, Carteggi b. 477)
323. Padova 23 maggio 1821, a Cesare Lucchesini (LUC, Lucchesini ms. 1371)
324. Padova 11 giugno 1821, a Francesco Testa (VIC, Epist. Testa, E.96): gli raccomanda un suo grande amico inglese che vuol comprare il Dante di Jesi, prezioso incunabolo.
325. Padova 26 giugno 1821, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 55)
326. Padova 27 giugno 1821, a Giuseppe Molini (UPD, ms. 2289): gli dà alcuni consigli su come ristampare la sua edizione del Petrarca.
327. Padova 3 agosto 1821, a Giuseppe Orlandelli (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 99): l'Orlandelli, stampatore, gli ha appena spedito alcuni esemplari del Petrarca da lui commentato e dedicato al Marsand.
328. Padova 5 agosto 1821, a Bartolomeo Gamba (VIC, Epist. Testa, E.96): dice di aver chiesto al Missiaglia di fargli avere da Parigi il Petrarca col commento di Niccolò Giosafatte Biagioli, «del quale mi faceste curioso»; cita il recente acquisto del Dante di Jesi, già appartenuto a un Colleoni di Bergamo, da parte forse del marchese Trivulzio, e si compiace di tale acquisto.
329. Padova 5 settembre 1821, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 56): il giorno dopo sarebbe partito per Milano.
330. Milano 25 settembre 1821, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3730)
331. 27 settembre 1821, a Guglielmo Piatti (LIV, Cass. 70, Ins. 867)
332. 29 settembre 1821, a Guglielmo Piatti (LIV, Cass. 70, Ins. 867)
333. Padova 20 ottobre 1821, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 310): diretta a Milano: «Vi prego de' miei saluti, anzi ossequi al cavalier Monti, ed al signor conte Peticari. La notizia, ch'io diedi a' comuni amici dell'arrivo in Padova di que'due lumi, anzi luminari, riempie tutti di consolazione, e specialmente il nostro conte Gaudio. Dite loro dunque, che sono aspettati a braccia aperte, e che Padova, solita a starsene sempre quieta, si porrà in movimento [...] la contessa Clarina, la quale tiene per fermo, che il Monti si tratterrà in Verona almeno tre giorni [...]».
334. Padova 19 novembre 1821, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 57): chiede di salutargli Monti e Peticari; «P.S. Ti prego far una visita espressamente per me e in mio nome al signor cavalier Monti ed al signor conte Peticari, e credo che tu accetterai volentieri questa mia preghiera. Amico mio, la verità è una sola. Sono i due luminari della n[ost]ra ital[ian]a letteratura. Penso, che tu penserai così, perché ti stimo».
335. Padova 29 novembre 1821, a Vincenzo Monti e Giulio Peticari (PES, ms. 1923, II, fasc. 72, 1): in calce, qualche linea autografa del Federici e del Francesconi ai medesimi destinatari.
336. [Padova primi dicembre 1821], a Giulio Peticari (PES, ms. 1923, II, fasc. 72, 2)
337. [Padova primi dicembre 1821], a Giulio Peticari (PES, ms. 1923, II, fasc. 72, 3)
338. Padova 6 dicembre 1821, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 58): sta per pubblicare uno scritto sul testamento di Petrarca, i cui incassi andranno in beneficenza alla casa di Ricovero che la stampa (forse una strenna natalizia).

339. Padova 20 dicembre 1821, a Francesco Testa (VIC, Epist. Testa, E.96): chiede di poter copiare dal suo esemplare «le due carte, che mancano al mio esemplare del Petrarca Vicentino del secolo quintodecimo».
340. [1821], a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 90): parla della ristampa livornese del Petrarca ad opera di Glauco Masi, che è appunto del 1821.
341. [1817-1821], a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 93): poiché, dice, «già è quasi pubblico l'affare morgheniano, anche per una lettera, che fu scritta di là», la lettera si colloca tra il 1817 e il 1821.
342. Padova 8 gennaio 1822, all'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti (GPD, B. 6 n° 2069): raccomanda il giovane Giuseppe Vedova, già suo allievo, affinché possa essere ammesso come uditore alle sedute dell'Accademia.
343. Padova 18 gennaio 1822, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 59)
344. Padova 23 gennaio 1822, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 60): cita Levati e i diritti d'autore cedutigli per le *Donne illustri*.
345. Padova 31 gennaio 1822, a Raffaello Morghen (NFI, Fondo Gonnelli 26, 96)
346. Padova 2 febbraio 1822, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38): gli cede un'edizione del suo Petrarca in cambio di incisioni raffiguranti il Petrarca, tratte da un'edizione Zatta, e di una pergamena datata Parigi 1509.
347. Padova 4 marzo 1822, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38): questioni librarie.
348. Padova 18 marzo 1822, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38)
349. Padova 11 aprile 1822, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38): è appena stato a Milano per le «brevi vacanze» di Pasqua.
350. Padova 23 aprile 1822, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38)
351. Padova 1° maggio 1822, a Giuseppe Molini (LIV, Cass. 70, Ins. 866)
352. Padova 5 maggio 1822, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38): rievoca la storia dell'acquisto, da parte degli Asburgo, di venticinque esemplari del suo Petrarca; gli domanda un favore presso il patriarca di Venezia.
353. Padova 8 maggio 1822, a Leopoldo Cicognara (LIV, Cass. 70, Ins. 870)
354. [Padova] 13 maggio [1822], a Fortunato Federici (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38)
355. Padova 15 maggio 1822, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38)
356. Padova 16 maggio 1822, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38)
357. Padova 19 maggio 1822, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 61): sulle copie inviate in omaggio all'imperatore.
358. Padova 24 maggio 1822, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38): «io posseggo varj, ed eccellentissimi tableaux da scatola, anzi in fatto d'arti belle è la maggior ricchezza, ch'io m'abbia».
359. Padova 4 giugno 1822, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38): libri antichi.
360. Padova 12 giugno 1822, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38): «Quanto alle mie lettere, per carità le brugi tutte al più tardi nel prossimo inverno, quando se ne starà a goder della compagnia del fuoco [...] Le lettere di lei sì, che meritano d'essere conservate».
361. Padova 20 giugno 1822, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 62)
362. Padova 25 giugno 1822, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38): su tabacchiere, *tableaux* da scatola e libri antichi.
363. Padova 1° luglio 1822, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 63): allude alla *quérelle* Meneghelli-Cicognara.

364. Padova 3 luglio 1822, a Luigi Bossi (BMI, AUT.B.IV.43.1): sulla polemica col Cicognara, che in un libretto ha negato l'autenticità della Laura incisa dal Morghen.
365. Padova 6 luglio 1822, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 64)
366. Padova 9 luglio 1822, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 65): ha appena ceduto due lettere del Perticari a collezionisti milanesi.
367. Padova 24 luglio 1822, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38): su edizioni petrarchesche antiche.
368. Padova 22 agosto 1822, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3731): lo invita a inserire nella *Galleria degli uomini illustri* anche l'abate Costadoni suo zio, uomo eruditissimo; tra pochi giorni sarebbe partito per Milano.
369. Milano 18 settembre 1822, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 66): starà a Milano tutte le vacanze autunnali.
370. Padova 8 ottobre 1822, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38): su edizioni petrarchesche antiche.
371. Padova 20 ottobre 1822, al granduca Giorgio di Mecklemburg-Strelitz (SPD, ms. 738): minuta autografa, ma senza firma; lo ringrazia per la buona accoglienza al suo Petrarca, e per la scatola preziosa ricevuta in dono.
372. Padova 25 ottobre 1822, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38): su edizioni petrarchesche antiche.
373. Padova 4 novembre 1822, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 67): cita il fratello Luigi e parla di libri per propria Biblioteca petrarchesca.
374. [Padova] 10 novembre 1822, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 311): abita in piazza Forzatè.
375. Padova 10 novembre 1822, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 68): su Petrarca.
376. [Padova] 6 dicembre [1821 o 1822], a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 333): poiché allude alla *quérelle* col Cicognara, siamo o nel 1821 o nel 1822.
377. [1821-1822], a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 91): datazione approssimativa; si fa riferimento al Petrarca dell'Orlandelli
378. [fine 1822], a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 92): la lettera è databile dal contesto.
379. Padova 1° gennaio 1823, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 69)
380. Padova 15 gennaio 1823, a Giovanni De Lazara (LEN, Archivio De Lazara, A.5.4.8, fasc. 3, n° 177) restituisce una lettera (forse un'operetta a stampa) e ne informerà il Paravia, redattore della "Gazzetta di Venezia".
381. Padova 15 gennaio 1823, ai fratelli Bettalli (UPD, ms. 2289): cita il Rados; prime allusioni ai lavori per il *Fiore*.
382. Padova 24 gennaio 1823, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 70)
383. [Padova] 8 febbraio 1823, a Bartolomeo Gamba (VIC, Epist. Testa, E.96): gli manda un libro.
384. Padova 10 febbraio 1823, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 71): gli anticipa l'uscita del *Fiore*, dono tipografico per nozze Gaudio-Meneghini.
385. Padova 15 febbraio 1823, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 72)
386. [gennaio-febbraio 1823], a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 95): lettera scritta poco prima della primavera, forse a gennaio o febbraio, sicuramente del 1823 perché gli manda la *Descrizione della celebre Certosa presso Pavia del pittore Francesco Pirovano*, Milano, Rivolta, 1823, appena stampata; «Circa a quel mio

- lavoro, vi confermo di non prendervene gran premura, bastandomi riaverlo nelle mani per la metà del mese venturo, e solo vi rinnovo il mio desiderio di quella politica operazione col Cavaliere. Voi vedete, che anche la repubblica letteraria è ai nostri giorni dominata dai due partiti, da' quali è dominata la politica, cioè di estrema severità, e di estrema liberalità. Già sapete come la pensa il Morelli, avrete veduta la *proposta* di Monti. Converrebbe dunque starsene tra l'uno e l'altro»; parla della stampa della *Biblioteca Petrarquesca*.
387. Padova 15 marzo 1823, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3732): lettera piena di consigli filologici e bibliografici sul Petrarca.
388. Padova 23 aprile 1823, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3733)
389. Padova 26 aprile 1823, ai fratelli Bettalli (VRM, Ferrajoli, Racc. Prima, IX, 1392)
390. Padova 26 aprile 1823, ai fratelli Bettalli (UPD, ms. 2289): frenetici preparativi per il *Fiore*, che rischia di uscire in ritardo rispetto al matrimonio.
391. Padova 1° maggio 1823, [a Bartolomeo Gamba] (BAS, Ep. Trivellini, XVII.7.5038): il destinatario lo si deduce dalla risposta del Gamba, conservataci; gli ha inviato i primi otto fogli del *Fiore* e ne aspetta un commento.
392. Padova 31 maggio 1823, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38): sta per andare a Milano.
393. [Padova] 11 giugno 1823, a Luigi Gaudio (FIORE): dedica dell'opera.
394. Padova 14 giugno 1823, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 73): ironia sulla richiesta che Moschini gli ha fatto, di dargli un suo ritratto; ha inoltrato al governo una domanda per essere messo a riposo.
395. Padova 23 giugno 1823, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38): gli ha inviato una copia del *Fiore dell'arte dell'intaglio*.
396. Milano 8 luglio 1823, a Angelo Contarini (UPD, ms. 1924): diretta a Padova al "Nobil Uomo abate Angelo Contarini / Santa Sofia / Padova"; lo prega di dargli del voi e non del lei; dice di essere da qualche giorno a Milano, ma di non aver detto a nessuno della sua partenza per il suo solito «umor della bestia».
397. Milano 16 luglio 1823, a Mario Pieri (NFI, C.V. 284, 92)
398. Milano 25 settembre 1823, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 312)
399. Padova 10 ottobre 1823, al conte Golowkyn (SPD, ms. 738): diretta all'ambasciatore di Russia a Vienna, sull'omaggio di una copia del Petrarca.
400. Padova 22 ottobre 1823, a ignoto (LIV, Cass. 70, Ins. 871)
401. Padova 25 ottobre 1823, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 74)
402. Padova 12 novembre 1823, a Giovanni Battista Zannoni (CFI, Carteggi, Lettere originali 1819-1823, XI.II.101-200, c. 189)
403. Padova 24 novembre 1823, a Vincenzo Monti (MOD, Aut. Campori, Marsand Antonio; MONTI V, p. 529-530)
404. Padova 10 dicembre 1823, a Mario Pieri (FAN, Mss. Polidori, b. 67)
405. [Padova 1823] ai fratelli Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 239): la data si deduce dal contesto.
406. Padova 9 [gennaio 18]24, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 320): «Lavoro intorno ad un antico testo di lingua già stampato, ma quasi irreperibile, a fine di pubblicarlo a comodo degli studiosi, e corretto e ridotto alla sua vera lezione»; non è chiaro a cosa si riferisca.
407. Padova 11 gennaio 1824, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 75)
408. Padova 13 gennaio 1824, ai fratelli Bettalli (UPD, ms. 2289)
409. Padova 26 gennaio 1824, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 313)
410. Padova 2 febbraio 1824, a Daniele Francesconi (LIV, Cass. 70, Ins. 871)
411. Padova 3 febbraio 1824, a Giuseppe Bettalli (UPD, ms. 2289)

412. Padova 9 febbraio 1824, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38): «in luogo di pochi giorni, me ne stetti in Milano varj mesi».
413. Padova 23 febbraio 1824, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38)
414. Padova 6 marzo 1824, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38)
415. Padova 9 marzo 1824, a Federigo Manfredini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 97)
416. Padova 19 marzo 1824, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38)
417. Padova 24 marzo 1824, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 314; PIERI, p. 324-325 con data errata “11 marzo”): «Ebbi da Londra il saggio sul Petrarca, scritto in inglese da Ugo Foscolo, e contiene qualche cosa d’importante».
418. Padova 27 marzo 1824, a Vincenzo Monti (MOD, Aut. Campori, Marsand Antonio; MONTI VI, p. 5-6)
419. Padova 30 marzo 1824, a Bohm (SPD, ms. 738): diretta a Vienna al segretario dell’arciduca Rodolfo, che viene ringraziato per il dono di 25 zecchini, certamente in contraccambio del Petrarca.
420. Padova 1° aprile 1824, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38)
421. [Padova] 8 aprile 1824, a Giovanni De Lazara (VIC, Epist. Testa, E.96): restituisce un catalogo di stampe.
422. Padova 18 aprile 1824, a Giambattista Brocchi (BAS, Ep. Brocchi IV, 15.81): lo ringrazia per aver portato una copia del Petrarca al sultano d’Egitto.
423. Padova 28 aprile [1824?], a Antonio Meneghelli (CPD, ms. 2077.4): invito per un incontro serale; «avrei a dirvi qualche cosa» (allusione alla *quérelle* col Foscolo, o al ‘caso’ del refuso tipografico?)
424. Padova 29 aprile 1824, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38)
425. Padova 10 maggio 1824, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38): accenna all’ultimo libello del Meneghelli e spiega «Fu stampato in Londra dall’Ugo Foscolo un libro intitolato: *Essay on Petrarch* ecc., nel qual libro si pubblicano per la prima volta due lettere scritte in italiano (le sole che si conoscano) dal Petrarca, e possedute in originale da quel Lord Holland. Mi venne il libro, e a prima giunta si capisce, ch’è un’impostura solenne, e che le lettere sono falsamente attribuite al Petrarca, e che sono apocriefe».
426. Padova 21 maggio 1824, a Antonio Meneghelli (CPD, ms. 2077.1): sulla lettera a Lord Holland sulla presunta impostura petrarchesca del Foscolo (che però non viene citato direttamente).
427. Padova 25 maggio 1824, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 315)
428. Padova 12 giugno 1824, a Francesco Pezzi (MVE, ms. it. X 278 = 7106): invia l’annuncio del refuso tipografico al direttore della “Gazzetta di Milano”.
429. Padova 18 giugno 1824, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 76): qualche sera visita il Cicognara, a Padova in quei giorni.
430. Padova 18 giugno 1824, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38): su edizioni petrarchesche.
431. Padova 25 giugno 1824, a ignoto (PTO, Racc. Parenti 6.5.5): invia il foglio in sostituzione del refuso petrarchesco.
432. Padova 25 giugno 1824, a ignoto (PTO, Racc. Parenti 6.5.6): invia il foglio in sostituzione del refuso petrarchesco.
433. Padova 30 giugno 1824, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 329)
434. Padova 30 giugno 1824, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 77): allude alla «dolorosa vicenda» dell’errore tipografico.
435. Padova 7 luglio 1824, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38)
436. Padova 16 luglio 1824, a Vincenzo Monti (MOD, Aut. Campori, Marsand Antonio; MONTI VI, p. 32-34)

437. Padova 28 luglio 1824, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 316; PIERI, p. 325-326): «Già ti è nota (la chiamerò così) la mia sciagura letteraria intorno al mio Petrarca. Vi ho posto l'unico rimedio, che stava in mie mani. Ho il conforto, che generalmente fu applaudito alla mia buona fede. Già a quest'ora, quasi tutti ebbero il foglio, come pur tu l'avrai avuto dal Molini»; il *post scriptum* è inedito.
438. Padova 7 agosto 1824, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 317): «Che il Monti poi non ti abbia nominato in quelle note, maravigliai io medesimo in leggendole; ma ricordati di quegli elementi estranei alle lettere, che talvolta s'impadroniscono dell'animo se non del cuore de' letterati. Non è dubbio, ch'io gliene dirò; ma indovino la sua risposta. Te ne scriverò da Milano, dove sarò a' primi di settembre. Ho voglia grandissima di riveder la bella Firenze, ed i miei amici; ma fintantoché io non so le Sovrane Risoluzioni a mio riguardo, come si fa?».
439. Padova 10 agosto 1824, a ignoto (ROV, ms. Conc. 379/bis)
440. Padova 15 agosto 1824, a Leopoldo Cicognara (LIV, Cass. 70, Ins. 870)
441. Padova 24 agosto 1824, a Angelo Contarini (UPD, ms. 1934.23): «raccolsi qualche cosuccia per la vostra collezione».
442. Padova 15 settembre 1824, a Angelo Contarini (UPD, ms. 1934.24)
443. [Padova estate 1824], a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3762): parla della stesura della *Biblioteca Petrarquesca*, e di codici antichi.
444. Milano 18 settembre 1824, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 318): «Parlai più volte al Monti di te, anzi, poiché me ne hai data licenza, gli diedi a leggere la tua lettera stessa. Ei ti vuol bene, e ti stima assai come meriti, e in leggendo quel tuo articolo di lettera parvemi anche commosso. Ma poco tempo dopo, sì come io aveva preveduto, esclamò: se Mustoxidi avesse offeso Pieri, non l'avrei più perdonata al Mustoxidi fintantoché non si fosse riconciliato con lui. Erano ambidue miei amici, ed io ho sempre rispettata l'amicizia. Il caso è al contrario, ma io tengo la stessa strada. Quanto poi al non aver fatto menzione di lui, non può se non ingiustamente querelarsene non avendo io pur fatta parola alcuna del Mustoxidi, che stimo al pari di lui. Ecco tutta la storia».
445. Milano 2 ottobre 1824, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 319): sta per partire per Padova dove deve essere prima del 15 ottobre; non essendo ancora giunte le Sovrane Disposizioni sulla sua domanda di pensionamento, è considerato ancora in servizio pur non potendo svolgere lezioni.
446. Padova 26 novembre 1824, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 321): Pieri rispose sicuramente a questa con una lettera che inviava inclusa in un'altra datata Firenze 18 dicembre 1824 (SPD, Ep. Furlanetto I, 272).
447. Padova 27 novembre 1824, a Vincenzo Monti (MOD, Aut. Campori, Marsand Antonio; MONTI VI, p. 61)
448. Padova 30 novembre 1824, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 78): Morghen, visto il successo della sua Laura, la sta incidendo di nuovo «in silentio et solitudine».
449. Padova 1° dicembre 1824, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3734): gli comunica che sta lavorando alla *Biblioteca Petrarquesca*.
450. Padova 3 dicembre 1824, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38)
451. Padova 7 dicembre 1824, a Leopoldo Cicognara (LIV, Cass. 70, Ins. 870; una copia di mano del Malamani in CVE, ms. P.d. 711.C.XIII.74): si parla della consegna di un quadro al comune amico Migliara, e si discute sul prezzo; «La prego altresì di comunicarmi il rispettatissimo suo parere intorno alla novella Laura del Morghen, dal quale io sperava di riceverne una copia in dono, ma le mie speranze finora, dirò col mio poeta, furono *vane e infirme*».
452. Padova 9 dicembre 1824, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 79)

453. Padova 27 dicembre 1824, a Giulio Bernardino Tomitano (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38)
454. Padova 23 gennaio 1825, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 80): allude a un carteggio che ha col proprio fratello Luigi.
455. Padova 26 gennaio 1825, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 81)
456. Padova 30 gennaio 1825, a Leopoldo Cicognara (LIV, Cass. 70, Ins. 870)
457. Padova 1° febbraio 1825, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 82): la data è illeggibile ma il timbro postale dice “Venezia 3 febbraio”; entro l’anno stamperà la *Biblioteca Petrarquesca*, per la quale stanno già lavorando all’incisione del Trionfo.
458. Padova 15 febbraio 1825, a Bonaventura Lena e figlio (UPD, ms. 2289): il destinatario è uno stampatore di Parma; domanda se ci sono state nuove edizioni del Canzoniere, a Parma, dopo quella del 1799.
459. Padova 16 marzo 1825, a Vincenzo Monti (MONTI VI, p. 85-86): gli annuncia la stampa della *Biblioteca Petrarquesca* e l’ottenimento della pensione governativa.
460. Padova 27 marzo 1825, a Pietro Bettio (MVE, ms. it. X 198 = 6692.23): domanda se ha copia dell’orazione funebre del Petrarca, pronunciata da Bonaventura da Peraga nel 1374.
461. Padova 27 marzo 1825, all’abate Ramello (ROV, ms. Conc. 379/bis): indirizzata al Seminario di Rovigo.
462. [Padova] 12 aprile [1825], a Angelo Contarini (UPD, ms. 1934.25): l’anno si ricava per posizione di conservazione, e perché il contenuto è consequenziale alle altre del 1824.
463. Padova 16 aprile 1825, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 322; PIERI, p. 326-327)
464. Padova 28 aprile [1825?], ad Antonio Meneghelli (CPD, ms. 2077)
465. Padova 29 aprile 1825, al professor Agricola (MOD, Aut. Campori, Marsand)
466. Padova 4 maggio 1825, a Vincenzo Monti (MOD, Aut. Campori, Marsand Antonio; MONTI VI, p. 92-93)
467. Padova 21 maggio 1825, a Antonio Fortunato Stella (TRE, ms. 2649)
468. [Padova maggio 1825], a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 328; PIERI, p. 327-328): gli annuncia la stampa della *Biblioteca Petrarquesca* e gli domanda versi per l’occasione.
469. Milano 20 giugno 1825, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 323; PIERI, p. 328-329): lo dispensa dal compito di scrivere un componimento per la *Biblioteca Petrarquesca*, perché tutti gli invitati a farlo, Monti in testa, hanno declinato l’offerta.
470. Milano 22 giugno 1825, a Francesco Testa (VIC, Epist. Testa, E.96): riferisce del confronto di un suo codice del Canzoniere con quello quasi uguale del Testa, per stabilirne il pregio; «il codice presenta una lezione tale, che mi acquetò subito quella smania, ch’io aveva di possederlo»; allude «al mio ritorno [in Veneto], ch’è già vicino».
471. Milano 25 giugno 1825, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3735): «Io qui me ne venni all’unico fine di mettermi a’ piedi di S.M. l’Augusto nostro Signore, e ringraziarlo delle sue beneficenze. Ciò che ho fatto, e ne sono assai contento. Tra pochi giorni *velim nolim* ripadovanerò, avendomi detto la M.S. nel congedarmi: *Ci vedremo anche a Padova, non è vero?*»; cita il giovane Tommaseo annotatore delle rime del Vannozzo; «Io al solito presi alloggio alla Londra sulla Corsia de’ Servi» (il celebre albergo milanese).
472. Padova 13 luglio 1825, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 83)
473. Milano 27 agosto 1825, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3736): dice di essere di nuovo a Milano da pochi giorni.
474. Milano 30 agosto 1825, a Enrico Lavery (UPD, ms. 2289): lettera, diretta a un professore romano, su un *Elogio del Belzoni* (probabilmente LODOVICO MENIN, *Cenni biografici intorno al viaggiatore italiano Giovanni Battista Belzoni*, Milano, Sonzogno, 1825); dice di essere a Milano da dieci giorni e di volerci rimanere «forse tutto il mese venturo».

475. Milano 7 settembre 1825, a Angelo Dalmistro (CES, Mss. cesenati 7.65): diretta a "Treviso alle coste d'Asolo"; domanda l'edizione 1802 per nozze delle lettere di Seneca tradotte da Annibal Caro.
476. Milano 7 settembre 1825, a Giovanni De Lazara (LEN, Archivio De Lazara, A.5.4.8, fasc. 3, n° 181) diretta a S. Francesco Grande, Padova; «continuo il mio lavoro petrarchesco, che progredisce ogni giorno e non finisce mai».
477. Milano 17 settembre 1825, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 84)
478. Milano 8 ottobre 1825, a Giambattista Peghin (BOL, Coll. Autografi, CIX, 24407)
479. Milano 18 ottobre 1825, a Giovanni De Lazara (LEN, Archivio De Lazara, A.5.4.8, fasc. 3, n° 245) gli invia quattro volumi di Francesco Bartolozzi che ha trovato a Milano, e discute di altri libri in commercio.
480. Milano 8 novembre 1825, a Angelo Dalmistro (ARRIGONI, p. 13-14)
481. Milano 17 novembre 1825, a Antonio Fortunato Stella (TRE, ms. 2649) scritta "dalla Londra"; domanda se ha qualche bella edizione in pergamena da vendergli, possibilmente di Petrarca.
482. Milano 8 dicembre 1825 a Giambattista Brocchi (BAS, Ep. Brocchi, IV, 15.817): diretta ad Alessandria d'Egitto per via di Trieste; lo ringrazia per avergli ottenuto la lettera di Mehemet Ali; «Io sono ancora in Milano, ma tra poco tempo me ne ritornerò a Padova».
483. Milano 14 dicembre [1825], a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): su libri e sul De Lazara, datata "dalla Londra"; l'anno si ricava per somiglianza con la successiva del 27 dicembre.
484. Milano 27 dicembre [1825], a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): datata "dall'Albergo di Londra", su libri e sul De Lazara; l'anno si ricava da un appunto del Longhena.
485. Milano 18 marzo 1826, a Giuseppe Vedova (ROV, ms. Conc. 379/bis)
486. Milano 15 aprile 1826, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289) datata "dall'albergo"; su libri.
487. Milano 16 aprile 1826, alla Società Tipografica de'Classici Italiani (UPD, ms. 2289): diretta ai "Signori Fusi e C[ompagni]a".
488. [Milano] 18 aprile [1826?], a [Francesco Longhena?] (MOD, Aut. Campori, Marsand): datata "dall'albergo", attribuibile al 1826 per somiglianza alle coeve, e al Longhena per posizione nel fascicolo.
489. Milano 9 maggio 1826, a Francesco Testa (VIC, Le.1, Quaderno Gonz.4.4.8, p. 21)
490. Milano 23 maggio 1826, a Andrea Renier (LIV, Cass. 70, Ins. 869)
491. [Milano] 28 giugno [1826?], a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): datata "dal Neg.° Scapin [...] con una penna, che fa proprio pena" e diretta "S.P.M." dunque scritta sicuramente a Milano; la data è dubbia; «Ma voi non conoscete ancora il mio naturale, ossia il natural della bestia. Nella state (così sempre in Padova) quando rientro dopo le mie piccole faccende, rimango sempre solo finché ritorno a sortire»; poi dice «sarò qui al negozio Scapin»; Scapin ha negozio a Milano ed è agente dello Stella; la lettera è attribuibile al 1826 per la somiglianza con analoghe missive del periodo.
492. Milano 21 luglio 1826, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3737): raccomanda il «Cavaliere de Valery, amministratore e conservatore delle biblioteche particolari di Sua Maestà Carlo X° Re di Francia», con cui Marsand è già in contatto per la vendita della sua collezione petrarchesca.
493. Milano 27 settembre 1826, a Vincenzo Monti (BOL, Coll. Autografi, CVI, 23963)
494. Milano 11 ottobre 1826, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3738): «Potete francamente asserire, che ormai il testo ch'io ho dato [del Canzoniere] fu copiato fedelmente, e si copia in tutte l'edizioni, che successivamente sono state date e si danno dopo la mia. Venticinque ne apparvero dopo la mia, e pressoché tutte sul mio testo. Non si parla più né del Cominiano, né del Bandiniano, e quindi sembra che il voto sia generale. Il

- mio libro, *Illustrazione della mia biblioteca*, sarà finito di stampare, io spero, a'primi del prossimo novembre».
495. Milano 12 novembre 1826, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 85): gli dà di nuovo del voi (non si scrivevano da più di un anno) e d'ora in avanti sarà sempre così; tra quindici o venti giorni vedrà la luce la *Biblioteca Petrarquesca*, dopo di che non scriverà più nulla su Petrarca per non far dire di esserne impazzito.
496. Milano 13 novembre 1826, a Francesco Testa (VIC, Epist. Testa, E.96): entro quindici giorni al massimo sarà stampata la *Biblioteca Petrarquesca*; «Anzi le dichiaro, che pubblicato il detto mio libro, io non iscriverò né pubblicherò più nulla intorno al mio Francesco (benché le virtù di quel sommo mi staranno sempre fisse nel cuore in finché avrò vita) e perché est modus in rebus, e perché non abbiassi a dire, e forse non senza ragione, ch'io ne sono impazzito».
497. [Milano] 22 novembre 1826, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): datata «dalla mia solitudine Londinese.
498. Milano 23 dicembre 1826, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 86)
499. [Milano] 5 gennaio 1827, a Francesco Longhena (MOD, Aut. Campori, Marsand): datata scherzosamente “Londra”, ossia dall’Albergo della Londra.
500. [Milano] 11 gennaio 1827, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): cita l’artista Manzoni; datata “dal neg.^o Scapin”.
501. [Milano] 29 gennaio 1827, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289)
502. Milano 3 maggio 1827, a Francescantonio Trevisan (MOD, Aut. Campori, Marsand Antonio, vol. rilegato, lett. 141; parzialm. in MONTI VI, p. 274): accenno alle condizioni di salute del Monti.
503. [Milano] 11 maggio 1827, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): datata “di casa”, dal che si deduce che ha trovato casa a Milano.
504. [Milano] 21 maggio 1827, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): su una medaglia e su libri di Plutarco
505. Milano 13 giugno 1827, a Luigi Marsand (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 98): diretta al fratello “professore di musica” a Venezia, alloggiato a casa di un “pistor Partezana” a S. Luca; lo informa che il giornale di Milano ha appena pubblicato una recensione del suo concerto ai Frari; chiede notizie di casa Bonomo a Marostica e del canonico Gradenigo che fu suo maestro di retorica.
506. Milano 19 dicembre 1827, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3739): lo invita a parlare del suo Petrarca («il mio Checco») nel capitolo degli *Uomini illustri* che parlerà del poeta.
507. Milano 3 gennaio 1828, a Antonio Meneghelli (CPD, ms. 2077.2)
508. Milano 18 maggio 1828, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3740): usa per la prima volta l’espressione «c’est égal», che diverrà suo intercalare abituale.
509. [Milano] 21 giugno 1828, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): gli manda una bottiglia di ratafià originale di Grenoble, portatogli da un amico francese; siccome Longhena va per qualche giorno a Brescia, gli domanda di cercare libri in pergamena per lui, ma senza fare il suo nome.
510. [Milano] 2 luglio 1828, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): sull’affare del Celotti, che «ha in capo di farmi la guerra solo perché vado al negozio Vallardi»
511. Parigi 7 agosto 1828, a Giovanni De Lazara (LEN, Archivio De Lazara, A.5.4.9, fasc. 1, n° 112) si scusa velatamente per non avergli comunicato questo suo nuovo trasferimento; «Già è l’ultima volta, ch’io anzi chiamo mia ultima scena [...] Eccomi in mezzo a un gran mondo; ma io sono sempre in solitudine, secondo solito. Passo le molte e molte ore alla Biblioteca, fra gl’immensi tesori, specialmente di antichi manoscritti anche italiani [...] Che

- strepito, che fracasso, e che piacere per me!»; il cavalier [Alessandro] Papafava gli fa da tramite postale.
512. Parigi 19 agosto 1828, a Francesco Testa (VIC, Epist. Testa, E.96): gli raccomanda il cavaliere Valery, bibliotecario del re di Francia.
513. Parigi 21 ottobre 1828, al conte Giulio Strassoldo (ASMI, Autografi, 141): il 23 marzo gli aveva scritto domandandogli il permesso di recarsi a Parigi; lo informa sui suoi attuali studi parigini, e gli comunica che ha venduto la sua collezione petrarchesca a Carlo X; domanda di poter prolungare il suo passaporto, che doveva scadere alla fine di dicembre, fino alla primavera, per facilitare le operazioni di trasporto delle casse.
514. Parigi 29 ottobre 1828, a Giovanni De Lazara (LEN, Archivio De Lazara, A.5.4.10, fasc. 4, n° 327) «S’Ella mi domandasse se io sto volontieri dove mi trovo, e le rispondessi di no, mentirei».
515. Parigi 11 dicembre 1828, a Giuseppe Bettalli (UPD, ms. 2289): primi problemi con la spedizione dei libri: Peghin a Padova è stato chiamato dalla Polizia, insospettata dal trasporto di così tanti libri all’estero; sua meraviglia che ciò accada, dopo che ne aveva avvertito tutte le cancellerie.
516. Parigi 14 dicembre 1828, al conte Strassoldo (ASMI, Autografi, 141): ha avuto il prolungamento del passaporto; una Risoluzione Sovrana del 1819 vieta «l’esportazione all’estero di cose preziose e di *capi d’opera* sì in fatto d’arte, che di *letteratura*, sì come pur di collezioni di *codici e manoscritti rari*»; si giustifica spiegando che nulla è veramente prezioso nella sua collezione; cita l’analogia collezione del Rossetti, «da qualche anno il mio potente rivale»; ripercorre tutta la storia della vendita della sua collezione, offerta ai sovrani di Toscana e d’Austria prima che a Carlo X.
517. Parigi 31 ottobre 1829, a Giambattista Peghin (ROV, ms. Conc. 342.37): il destinatario è “agente nel negozio Scapin, libraio al Duomo” a Padova; la lettera riguarda le peripezie del trasporto dei libri; «dentro l’anno venturo io, se Dio il vorrà, rivedrò Padova [...] I miei libri sono ancora in Milano, ma liberi a poter partire; il Decreto dell’Imperatore dice, che *se ne partano senza ostacolo veruno*», ma occorre la lista dei titoli per ottenere il trasporto attraverso il Piemonte; «Sono da vero contento di veder quieto e stabilito mio fratello, e sì onorevolmente» (Luigi è stato nominato maestro di cappella a Padova).
518. Parigi 31 ottobre 1829, a Luigi Scapin (CPD, ms. 902.3)
519. Parigi 31 maggio 1830, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 324)
520. Parigi 7 giugno 1830, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3741): l’affare della vendita dei libri «non ebbe il suo pieno compimento, che verso la metà del passato Febbraio»; ed aggiunge che non è ancora tornato in Italia perché già dall’anno precedente sta lavorando al catalogo dei manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi.
521. Parigi 14 giugno 1830, a Giuseppe Furlanetto (SPD, ms. 825, II.60)
522. Parigi 20 giugno 1830, a Failoni (BER, NL.141, Slg. Adam, K.96: Marsand, Antonio): diretta a un italiano non meglio identificato, residente a Parigi al quai Saint-Michel; lo ringrazia «delle istruzioni datemi riguardo agli opuscoli *pozzi artesiani*»; gli affida il compito di dare sue nuove al proprio cugino Bonomo, residente a Verona; «nel mese venturo penso di ritornarmene in Italia».
523. Parigi 22 giugno 1830, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 325; PIERI, p. 329-330): dopo lungo silenzio, riprende i contatti con lui e torna a dargli del voi; lo aggiorna delle sue novità, e gli chiede se, fingendo di rispondere a una lettera di Pieri, potrebbe consegnare una lettera all’“Antologia”, per informare l’Italia del suo lavoro sui manoscritti parigini.
524. Parigi 26 luglio 1830, a Giuseppe Furlanetto (SPD, ms. 825, II.64)
525. Parigi 11 novembre 1830, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3742): cita con lode la descrizione di un quadro del Demin ad opera di Giustina Renier Michiel.
526. Parigi 24 maggio 1831, a Giuseppe Bettalli (UPD, ms. 2289)
527. Parigi 30 giugno 1831, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289)

528. Londra 15 agosto 1831, a Giuseppe Bettalli (UPD, ms. 2289)
529. Parigi settembre 1831, a Giuseppe Bettalli (UPD, ms. 2289): dice di essere tornato da qualche tempo da Londra, dove gli ha comprato dei libri inglesi; «Ti prego, quanto al mio arrivo costì, niente dire».
530. Venezia 8 novembre 1831, a Giovanni De Lazara (LEN, Archivio De Lazara, A.5.4.10, fasc. 1, n° 91) lo ringrazia per un prezioso dono; stampa del Mantegna; dice di scrivere dalla Biblioteca Marciana, «ove sono a corpo morto tutt'i di come fui là. Oh quanto avrei desiderato, ch'essa possedesse quel Virgilio!».
531. Milano 2 dicembre 1831, a Giuseppe Bernardoni (BMI, Aut.B.I.39): diretta “al Consigliere Bernardoni – Milano”; è appena stato a Venezia; mostra di essere in ottimi rapporti col De Capitani, di cui frequenta la casa.
532. Milano 9 dicembre 1831, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3743): allega un foglio (conservato) in cui descrive un codice della *Divina Commedia*; la signora Parolina gli ha fatto ottima accoglienza (a Venezia); dice di rivolgersi al Cicogna per risolvere una curiosità storica veneziana di un suo amico parigino.
533. Milano 21 dicembre 1831, all'abate Andrea Coi (SPD, ms. 738.1): il destinatario è bibliotecario del seminario di Padova.
534. Milano 27 dicembre 1831, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3744)
535. Milano 2 gennaio 1832, all'abate Andrea Coi (SPD, ms. 738)
536. Milano 3 gennaio 1832, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3745): complicazioni per la bibliografia del suo catalogo lo costringono ancora a Milano; allude alla moda corrente di scrivere romanzi e di aggiungervi successivamente appendici bibliografiche «per la mania di metterli in luce»; il viaggio per Parigi è rimandato al 1833.
537. Milano 17 marzo 1832, a Giuseppe Vedova (LIV, Cass. 70, Ins. 868)
538. Milano 17 marzo 1832, ad Annetta Olivari Fanzago (CPD, ms. 902.4): la aiuta nella compilazione di una supplica al Governo; esprime il desiderio di tornare a Padova a trovare i «miei buoni amici, e poi ritornar a Milano con Checco, con voi, e con Filippo, marciando in posta, restando in Milano 15 a 20 giorni, e rimettere in piena salute il mio Checco. Gran medicina è il viaggio in posta!».
539. Milano 11 aprile 1832, a Giovanni Silvestri (UPD, ms. 2289): datata “di casa, che sta per ruinare”.
540. Milano 15 aprile 1832, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3746): lettera scherzosa, si firma “Marsandius tuus”.
541. Milano 16 aprile 1832, a Francesco Cherubini (BMI, AC.XI.24.4)
542. Milano 17 maggio 1832, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3747): cita il barone di Schönen, protettore dei suoi studi, e ne riporta una lettera di ringraziamento.
543. Milano 17 maggio 1832, a Pietro Bettio (MVE, ms. it. X 278 = 7106)
544. Milano 2 giugno 1832, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3748): lettera amichevole, per metà in dialetto veneziano.
545. Milano 11 luglio 1832, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3749): contiene velate allusioni alle recenti vicende politiche di Parigi.
546. Milano 14 luglio 1832, a Luigi Bardi (NFI, Fondo Gonnelli 26, 101): diretta a Parma; dona al Bardi una lettera inedita del Monti
547. Milano 15 agosto 1832, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3750): sulle due opere del Gamba sul dialetto veneto e sulle donne; quattro anni prima ha compilato un almanacco-strenna natalizia per il Vallardi, nel quale non ha voluto firmarsi; «Il mio lavoro [per il catalogo dei manoscritti] è pressoché al suo termine. Quante fatiche!».
548. Milano 21 agosto 1832, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3751)
549. Milano 31 agosto 1832, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3752): «io sono (sia detto in confessione) nemico del romanticismo, sì come il sono e il sarò di tutti gli opuscoli che si vanno pubblicando sul *bello ideale*».

550. Milano 13 settembre 1832, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3753): si parla dell'elogio di Giustina Renier Michiel che la Teotochi Albrizzi sta scrivendo, e che sarà pubblicato in una strenna del Vallardi.
551. Milano 27 settembre 1832, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3754)
552. Milano 1° ottobre 1832, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3755): cita Angelina Vallardi, moglie dell'editore, che sta aspettando il manoscritto della Teotochi; ci si sta anche organizzando per l'incisione del ritratto della Michiel.
553. Lione 10 ottobre 1832, a Giuseppe Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1)
554. Parigi 18 ottobre 1832, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3756): è partito da Milano il 7 ottobre ed è arrivato a Parigi da tre giorni; «Giunsi veramente un po' stanco non avendo né pur veduto il letto sette notti continue; ma c'est égal»; si scusa di nuovo per non averlo informato del suo trasferimento; ha finito il suo lavoro per il catalogo.
555. Parigi 13 dicembre 1832, all'arciduca viceré Ranieri (ASMI, Autografi, 141): dice di aver presentato il suo catalogo dei manoscritti alla Biblioteca; qui gli hanno consigliato di inoltrare petizione per ottenere la stampa a spese del governo, e di offrire la dedica al re Luigi Filippo.
556. Parigi 22 gennaio 1833, a Ignazio Prinetti e figli (UPD, ms. 2289)
557. Parigi 1° febbraio 1833, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3757): la stampa del libro non è ancora iniziata perché si aspetta di sapere se Luigi Filippo accetta la dedica; «Il nostro Bettoni è qui col progetto di stabilirvi una tipografia e stamperia italiana. Gli desidero un buon successo anche per l'onore italiano».
558. Parigi 21 marzo 1833, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3758): raccomanda il pittore Carlo Le Fevre, allievo del Gros, al Gamba e ai professori dell'Accademia di Venezia.
559. Parigi 21 marzo 1833, a Tranquillo Orsi (ROV, ms. Conc. 379/bis): il destinatario è un noto pittore a Venezia.
560. Parigi 28 marzo 1833, a Taylor (VRM, Ferrajoli, Racc. Prima, IX, 1394)
561. Parigi 7 aprile 1833, a Ignazio Prinetti e figli (UPD, ms. 2289)
562. Parigi 19 giugno 1833, a Ignazio Prinetti e figli (UPD, ms. 2289)
563. Parigi 24 giugno 1833, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3759): Luigi Filippo ha accettato la dedica del catalogo.
564. Parigi 11 luglio 1833, a Balthasar Ferrero (CTO, Racc. Nomis di Cossilla, 28.1)
565. Parigi 18 settembre 1833, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3760): è iniziata la stampa del catalogo, per la quale si impiegherà circa un anno.
566. Parigi 28 settembre 1833, a Luigi Bardi (CTO, Racc. Nomis di Cossilla, 28.3)
567. Parigi 28 settembre 1833, a Mario Pieri (MOFI, Autografi Frullani, 1160)
568. Parigi 24 dicembre 1833, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 326)
569. Parigi 25 dicembre 1833, a Luigi Bardi (NFI, C.V. 285, 229)
570. Parigi 9 gennaio 1834, a Bartolomeo Gamba (BAS, Ep. Remondini, XIV, 29.3761): le corti di Francia e d'Austria hanno accettato volentieri l'idea della dedica a Luigi Filippo; la sua pensione francese non gli è ancora stata restituita.
571. Parigi 19 marzo 1834, a Emanuele Cicogna (CVE, Ep. Cicogna, Marsand)
572. Parigi 16 giugno 1834, a Ignazio Prinetti e figli (UPD, ms. 2289)
573. Parigi 4 luglio 1843, a Daniele Francesconi (SIE, Autogr. Porri, 101.14): diretta a Padova.
574. Parigi 1° dicembre 1834, a Ignazio Prinetti e figli (UPD, ms. 2289)
575. Parigi 1° gennaio 1835, a Bartolomeo Gamba (ROV, ms. Conc. 379/bis)
576. Parigi 12 febbraio 1835, a Ignazio Prinetti e figli (UPD, ms. 2289): cita come sua corrispondente la celebre cantante e artista Augusta Boccabadati.
577. Parigi 1° settembre 1835, a Giuseppe Bernardoni (BMI, Aut.B.I.39): sulla ricerca del manoscritto originale dell'*Adone* del Marino.
578. [Parigi 1835], a Luigi Filippo re de' Francesi (MANOSCR): dedica dell'opera.

579. Parigi 16 marzo 1836, a Pietro Bettio (MVE, ms. it. X 278 = 7106)
580. Parigi 15 giugno 1836, a Angelo Radice (VRM, Ferrajoli, Racc. Prima, IX, 1398)
581. Parigi 13 luglio 1836, a Giuseppe Canestrini (SIE, Autogr. Porri, 101.14): indirizzata a “Monsieur Canestrini, Place Royale au Marais N. 15 à Paris”.
582. Parigi 16 luglio 1836, a Giuseppe e Filippo Scolari (CVR, Carteggi b. 267)
583. Parigi 17 agosto 1836, a Giuseppe Canestrini (MOFI, Autografi Frullani, 1161)
584. Parigi 2 settembre 1836, a Giuseppe Canestrini (MOFI, Autografi Frullani, 1162)
585. Parigi 7 ottobre 1836, a Giulio Prinetti (UPD, ms. 2289): invia bastoncini di cioccolata a lui ed agli amici milanesi Ignazio Prinetti, Radice, Bizzozero; lettera affidata al libraio veneto Gnoato.
586. Parigi 18 ottobre 1837, a Giacomini e Bazzini (NFI, C.V. 53, 101)
587. Parigi 27 marzo 1838, a Ignazio Prinetti (VRM, Ferrajoli, Racc. Prima, IX, 1399)
588. Parigi 31 gennaio 1838, a Giuseppe Canestrini (BMI, Aut.B.IV.43.2)
589. Parigi 20 gennaio 1839, a Giuseppe Bernardoni (VRM, Ferrajoli, Racc. Prima, IX, 1393)
590. Parigi 26 febbraio 1839, a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 327)
591. Parigi 9 marzo 1839, a Ignazio Prinetti e figli (UPD, ms. 2289)
592. Milano 29 novembre 1839, a Luigi Marsand (BOL, Coll. Autografi, CIX, 24407)
593. Milano 3 gennaio 1840, a Giulio Ferrario (UPD, ms. 2289): intercede per i fratelli De Bure, che non hanno mai ricevuto dalla Braidense il saldo di un’opera.
594. Milano 17 gennaio 1840, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 87): lunga lettera autobiografica; Marsand e Moschini riprendono i contatti dopo molti anni; «S’io non fui e non sono canonico *di fatto*, il fui e il sono *per diritto*, che non mi si può contrastare da chicchessia. Nell’anno 1795 S. E. Reverendissima Monsignor Federico Giovanelli di felice, gloriosa e santa memoria, il quale aveva, oltre ogni mio merito, tale e tanta bontà verso di me, che non saprei dirvene a bastanza, degnò di nominarmi canonico teologale della chiesa patriarcale di Castello. Io che in quegli anni era tutto intento a preparare i miei sermoni quaresimali, occupazione ch’io preferiva a qualunque altra (e che ho dovuto abbandonare dopo undici anni di non interrotto esercizio pel solo motivo di mia salute che poco a poco io andava perdendo, pensando che vale assai ma assai più un asino vivo che un dottor morto), gli ho indiritta un’umile ed ossequiosa mia lettera per la quale io supplicai la S. E. a voler dispensarmi dall’assumere le cure non picciole di quel canonicato»; prosegue ricordando che la richiesta fu accolta con lettera autografa del Giovanelli, che Marsand invia in dono al Moschini, allegata alla presente; sta componendo il commento alla *Canzone alla Vergine* del Petrarca.
595. Milano 3 marzo 1840, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 88): altra lunghissima lettera autobiografica; racconta la sua amicizia col Talleyrand e un suo colloquio con papa Pio VII avvenuto nel 1804; parla della sua raccolta di lettere autografe, tutte via via cedute a collezionisti e biblioteche.
596. Milano 16 marzo 1840, a Francesco Longhena (MOD, Aut. Campori, Marsand): abita in Contrada Larga, 4767.
597. Milano 16 aprile 1840, a Pietro Bettio (MVE, ms. it. X 278 = 7106)
598. [Milano] 22 aprile 1840, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): sulla messa all’indice delle *Prose di Ferdinando Ranalli, con l’epistole da lui recate in italiano di Francesco Petrarca* (Firenze, Pagni, 1838) poiché contengono le celebri *Sine nomine*; cerca autografi inediti di Isotta Nogarola.
599. [Milano] 28 aprile 1840, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): ha consultato il volgarizzamento del Ranalli; chiede informazioni sull’autore.
600. Milano 12 maggio 1840, a Giovanni Silvestri (UPD, ms. 2289): probabile acquisto, nella massima riservatezza, della *Biografia* del Missiaglia.
601. Milano 14 maggio 1840, a Giovanni Silvestri (UPD, ms. 2289): «Eccovi la benedetta Biografia, che sia pur sempre benedetta».

602. Milano 21 maggio 1840, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): domanda di Isotta Nogarola e di altri autografi interessanti conservati all'Ambrosiana.
603. Milano 12 giugno 1840, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): dice di aver provato ad andare a Parigi, ma appena giunto a Torino, sentendosi troppo stanco, ha preferito tornare indietro e «dar un addio per sempre a' viaggi lunghi, e ritornarmene, come ho fatto, in Milano, ch'io considero quasi mia Patria, e dov'io vivo volentieri vicino pur com'io sono a' miei cari amici».
604. Milano 14 giugno 1840, a Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 89)
605. [Milano] 4 luglio 1840, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289)
606. Milano 9 luglio 1840, a Giambattista Peghin (CPD, ms. 902.5): il destinatario è affettuosamente chiamato "Tita" e nell'indirizzo è definito "legatore di libri, al Lion d'oro. Padova".
607. [Milano] 23 luglio 1840, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): ancora su Isotta Nogarola.
608. [Milano] 29 luglio 1840, a Francesco Longhena (LIV, Cass. 70, Ins. 871)
609. [Milano] 17 agosto 1840, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289)
610. Milano 18 settembre 1840, a Angelo Radice (UPD, ms. 2289): accenna al suo desiderio di andare a vivere «vicino a due famiglie, i di cui capi amo e stimo oltremmodo, e co' quali pur simpatizzo», ossia Giulio Prinetti e Angelo Radice; partirà per Parigi martedì prossimo a mezzogiorno; prima allusione ai suoi animali da appartamento: «Potreste far eseguire il trasporto della gabbia e del vaso il giorno medesimo»; saluta Giulio, Ignazietto, Letterio, Bizzozero, e il «cassiere mio benefattore»; prega di non avvertire nessuno della sua partenza.
611. Milano 21 settembre 1840, a Pier Vittorio Aldini (VRM, Ferrajoli, Racc. Minervini e Odorici, 1695)
612. Parigi 10 ottobre 1840, a Francesco Longhena (LIV, Cass. 70, Ins. 871)
613. Parigi 31 ottobre 1840, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289)
614. Parigi 31 ottobre 1840, a Giulio Prinetti (UPD, ms. 2289): il destinatario abita in Contrada degli Amidei, 4178; allega una lettera per Letterio Radice, «figliuolo legittimo anche dal lato della pazienza dell'ottimo suo papà Angelo».
615. Parigi 31 ottobre 1840, a Letterio Radice (UPD, ms. 2289): il destinatario lavora nello studio di Giulio Prinetti; gli ha affidato «le due famiglie aerea ed acquatica».
616. Parigi 18 novembre 1840, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289)
617. Parigi 18 novembre 1840, a Angelo Radice (UPD, ms. 2289): «Niente maraviglio d'essersi *sballata* la famiglia acquatica».
618. Parigi 28 novembre 1840, a Giulio Prinetti (UPD, ms. 2289)
619. Parigi 10 dicembre 1840, a Angelo Radice (UPD, ms. 2289)
620. Parigi 10 dicembre 1840, a Letterio Radice (UPD, ms. 2289): iniziano i toni amichevoli e paterni con Letterio, che al suo ritorno a Milano sarà il suo assistente e *factotum*.
621. Parigi 13 dicembre 1840, a Angelo Radice (RVR, ms. 1317.15): «Posdomani la gran Festa Napoleonica, alla quale si calcola assisteranno circa 600 mila persone ad onta del freddo che corre», ossia le cerimonie per il ritorno delle spoglie di Napoleone a Parigi.
622. Parigi 22 dicembre 1840, a [Antonio Meneghelli?] (CPD, ms. 902.6): la lettera è diretta a un accademico padovano, membro dell'Istituto Veneto, grande amico suo, del Nodari (con cui Marsand è in corrispondenza) e di Lisa Jappelli: molto probabilmente è Meneghelli; si firma "Chevalier de la Legion d'honneur" e il suo indirizzo ora è "rue Richelieu N.° 50, Hôtel de Strasbourg".
623. Parigi 2 gennaio 1841, a Angelo Radice (UPD, ms. 2289)
624. Parigi 23 gennaio 1841, a Letterio Radice (UPD, ms. 2289): allude alla dolorosa morte del fratello Luigi; ora è l'ultimo rimasto di undici fratelli.

625. Parigi 24 gennaio 1841, a Angelo Radice (UPD, ms. 2289)
626. Parigi 17 febbraio 1841, a Letterio Radice (MOD, Aut. Campori, Marsand)
627. Parigi 20 marzo 1841, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289)
628. Parigi 21 marzo 1841, a Letterio Radice (MOD, Aut. Campori, Marsand)
629. Parigi 29 marzo 1841, a Angelo Radice (UPD, ms. 2289)
630. Parigi 16 aprile 1841, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289)
631. Parigi 17 aprile 1841, a Letterio Radice (UPD, ms. 2289)
632. Parigi 18 maggio 1841, a Camillo Ugoni (ABS, Carte Camillo Ugoni, busta 171, fasc. 19)
633. Parigi 21 maggio 1841, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289)
634. Parigi 21 maggio 1841, a Antonio Meneghelli (CPD, ms. 2077.3): gli manda una copia di «questa ben tenue, povera, e meschina sotto tutt'i rapporti ma certamente, voglia io o nol voglia, ultima delle mie miserie letterarie», cioè il commento alla *Canzone alla Vergine*; dice di essere «sulle mosse per Milano».
635. Parigi, 21 maggio 1841, a Elisa Jappelli (VIC, Epist. Testa, E.96): invia anche a lei il commento alla *Canzone alla Vergine*.
636. Parigi 21 maggio 1841, a Letterio Radice (UPD, ms. 2289): Giulio Prinetti è l'amministratore dei beni del Marsand.
637. Parigi 22 maggio 1841, a Angelo Radice (UPD, ms. 2289)
638. Parigi 7 giugno 1841, a Angelo Radice (UPD, ms. 2289): ha ricevuto una cassa di vestiti e libri, tra cui una Bibbia e una *Imitazione di Cristo* del Kempis.
639. Parigi 18 giugno 1841, a Letterio Radice (UPD, ms. 2289): dice di voler partire per Milano prima della fine del mese.
640. [Milano] 16 luglio 1841, a Giuseppe Vallardi (BMI, AUT.B.XXXIII.15)
641. Milano 23 luglio 1841, a Giulio Ferrario (UPD, ms. 2289)
642. Milano 28 luglio 1841, a Giuseppe Bernardi (CPD, ms. 902.7): il destinatario è prefetto del Ginnasio S. Stefano a Padova.
643. Milano 28 luglio 1841, a Balthasar Ferrero (CTO, Racc. Nomis di Cossilla, 28.2)
644. [Milano] 4 agosto 1841, a Angelo Radice (UPD, ms. 2289)
645. Milano 15 agosto 1841, a Camillo Ugoni (ABS, Carte Camillo Ugoni, busta 171, fasc. 19)
646. Milano 17 agosto 1841, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289)
647. Milano 13 settembre 1841, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): consigli per un'operetta del Longhena a commento di una canzone; cita il barone Custodi.
648. [Milano] 29 settembre 1841, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): correzioni al commento suddetto.
649. Torino 18 ottobre 1841, a Francesco Longhena (MOD, Aut. Campori, Marsand)
650. Parigi 12 novembre 1841, a Giulio Ferrario (UPD, ms. 2289)
651. Parigi 12 novembre 1841, a Letterio Radice (UPD, ms. 2289): al suo ritorno a Milano con la nuova stagione andrà a vivere provvisoriamente all'Albergo Reale, ma gli piacerebbe vivere in casa Prinetti vicino ai Radice, in due camere indipendenti.
652. Parigi 10 dicembre 1841, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289)
653. Parigi 4 gennaio 1842, a Pietro Maria Artelli (BOL, Coll. Autografi, CIX, 24407)
654. Parigi 9 febbraio 1842, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289): sulla collezione di lettere autografe del Longhena; non può più aiutarlo perché le sue le ha cedute tutte.
655. Parigi 10 marzo 1842, a Francesco Longhena (UPD, ms. 2289)
656. Parigi 12 marzo 1842, a Letterio Radice (UPD, ms. 2289)
657. Parigi 1° aprile 1842, a Letterio Radice (UPD, ms. 2289)
658. Parigi 7 aprile 1842, a Francesco Longhena (MOD, Aut. Campori, Marsand)
659. Parigi 21 aprile 1842, a Giuseppe Campi (PRA, Carte Guasti, b. 243 c. 125)
660. Parigi 21 aprile 1842, a Letterio Radice (UPD, ms. 2289)
661. Parigi 21 aprile 1842, a Giuseppe Campi (PRA, Carte Guasti, b. 243, c. 125): la lettera è raccomandata alle cure di Giuseppe Pomba, editore a Torino.

662. Parigi 22 maggio 1842, a Letterio Radice (UPD, ms. 2289)
663. [Milano] 10 luglio 1842, a Francesco Longhena (MOD, Aut. Campori, Marsand): datata “dall’albergo”, è l’ultima lettera nota di Marsand, che muore 24 giorni dopo.
664. [Padova?] 22 novembre s.a., a Giambattista Ferrighi (ROV, ms. Conc. 379/bis)
665. [Milano?] 25 febbraio s.a., a Francesco Longhena (VRM, Ferrajoli, Racc. Prima, IX, 1362)
666. [Padova] 11 maggio s.a., a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 331)
667. [Milano] 26 agosto s.a., a ignoto (MOD, Aut. Campori, Marsand): datata «dalla mia solitudine, benché in Londra», allusione all’Albergo della Londra.
668. [Padova] 18 s.m. s.a., a Mario Pieri (RFI, ms. Ricc. 3523, 332)
669. [Padova] 8 s.m., s.a., a Antonio Meneghelli (SIE, Autogr. Porri, 101.14): biglietto datato “Ora di Casa li 8 cor[rent]e”.
670. s.d., a Giuseppe Bernardoni (VRM, Ferrajoli, Racc. Prima, IX, 1391)
671. s.d., a Paolo Antonio Tosi (BOL, Coll. Autografi, XLIII, 11682): il destinatario era negoziante di libri a Milano.
672. s.d., a [Francesco Testa?] (VIC, Epist. Testa, E.96): biglietto probabilmente accluso quale *postscriptum* a qualche altra lettera; domanda un’edizione della *Vita di Ariosto* del Baruffaldi, Ferrara 1807.
673. s.d., alla contessa Requien (AVI, Autographes Requien, 6381)
674. s.d., alla contessa Requien (AVI, Autographes Requien, 6382)
675. s.d., a Giuseppe Rizzoli (RAFFAI, p. 9-11): «Eccomi a darvi mie nuove com v’ho promesso [...] Il vostro lavoro fu già veduto da molti»; il destinatario, “scultore in avorio al ponte di S. Lorenzo a Padova” come recita l’indirizzo, ha da poco iniziato la sua attività di artista; dai contenuti sembra dedursi che la lettera è stata scritta durante uno dei tanti brevi soggiorni di studio milanesi, dunque quasi certamente tra il 1815 e il 1825
676. s.d., a Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 234)
677. s.d., a Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 235)
678. s.d., a Bettalli (AMI, SUSS. S.Q. + I.1, 236)
679. data ignota, a Alessandro Torri (NPI: indicata nel catalogo, ma irreperibile)

II

LETTERE AD ANTONIO MARSAND

1. Verona 21 ottobre 1795, di Federico Maria Giovanelli (CVE, Epist. Moschini, Giovanelli): lettera del patriarca di Venezia (ma solo la firma è autografa), che concede al giovane Marsand la dispensa dal canonicato, e ne ricorda con affetto lo zio Costadoni.
2. Venezia 13 giugno 1801, di Ferdinando Tonioli Moscheni (CPD, ms. 1880): ricevuta di pagamento a Testori e Marsand; viene citata anche un’opera di Canova.
3. Padova 24 novembre 1810, di Giuseppe Giuliani (ASUP, Copialettere della Reggenza): il reggente dell’Università di Padova nomina Marsand supplente alla cattedra di Economia Politica.
4. Bologna 26 luglio 1811, di Francesco Rosaspina (CPD, ms. 2486): su un errore biografico del *Dizionario universale di commercio, storia naturale, arti e mestieri* (Venezia, Giovanni Parolari, 1809-1813) a proposito della data e del luogo di nascita del Rosaspina.
5. [Padova] 16 dicembre 1815, di Luigi Mabil (UPD, ms. 2289)
6. [1816], di Bartolomeo Gamba (GAMBA): dedica dell’opera.
7. Firenze 22 febbraio 1817, di Raffaello Morghen (CPD, B.P.17.2537)
8. Milano 19 maggio 1817, di Antonio Fortunato Stella (TRE, ms. 2647)
9. Bologna 1817, di P.M. Gandolfi (CPD, B.P. 17.2537, p. 194)

10. Bologna 1817, di Francesco Rosaspina (CPD, B.P. 17.2537, p. 200)
11. Venezia 3 dicembre 1817, di Carlo Salvi (CPD, B.P.17. 2537, p. 202)
12. Roma 18 marzo 1818, di Antonio Canova (TICOZZI, VIII, p. 1-2)
13. 17 marzo 1819, di Stefano Andrea Renier (RENIER, p. 62-64): sull'episodio dell'elefante veneziano.
14. 20 marzo 1819, di Stefano Andrea Renier (RENIER, p. 69): ancora sull'episodio dell'elefante veneziano.
15. [Venezia] 9 aprile 1819, di Giannantonio Moschini (CVE, Epist. Moschini, Marsand Antonio, 34)
16. Torino 10 aprile 1820, di Di Villahermosa della Cancelleria di Carlo Felice re di Sardegna (SPD, ms. 738)
17. Padova 6 maggio 1820, di Tomaso Fidenzio De Grandis, I.R. Censore e Revisore Provinciale (SPD, ms. 738)
18. Vienna 15/27 giugno 1820, del Conte di Golowkyn, ambasciatore di Russia a Vienna; in francese (SPD, ms. 738)
19. Venezia 12 luglio 1820, dell'I.R. Presidio Governiale (SPD, ms. 738)
20. Firenze 22 luglio 1820, di Giovanni Degli Alessandri, Segretario di S.A. Ferdinando Giuseppe Giovanni granduca di Toscana (SPD, ms. 738)
21. Darmstadt 22 luglio 1820, di Luigi X, granduca di Assia-Darmstadt (SPD, ms. 738): in francese, con firma autografa del granduca.
22. Livorno 13 agosto 1820, di Thomas Appleton, intermediario per l'ambasciatore del presidente degli Stati Uniti Monroe (SPD, ms. 738): in inglese.
23. Carlsruhe 30 agosto 1820, di Luigi Augusto Guglielmo granduca di Baden (SPD, ms. 738): con firma autografa del granduca.
24. Venezia 2 settembre 1820, di Andrea Renier e Valtorta dell'I.R. Governo di Venezia (SPD, ms. 738)
25. Padova 10 settembre 1820, del conte Federico Maldura direttore della Facoltà Politico-legale dell'Università di Padova (SPD, ms. 738)
26. Madrid 9 settembre 1820, del marchese A. De Silva al signor Carlo Alginati a Barcellona, intermediario del Marsand (SPD, ms. 738)
27. Tegernsee 11 settembre 1820, di Massimiliano Giuseppe di Baviera (SPD, ms. 738): con firma autografa del re.
28. Padova 15 settembre 1820, della Regia Delegazione Provinciale (SPD, ms. 738)
29. [luogo illeggibile, Francia] 19 settembre 1820, della Segreteria di Corte di Luigi XVIII re di Francia (SPD, ms. 738)
30. Madrid 20 settembre 1820, del marchese A. De Silva al signor Carlo Alginati a Barcellona, intermediario del Marsand (SPD, ms. 738)
31. Parma 27 ottobre 1820, del barone Vincenzo Mistrali, governatore di Parma e Guastalla (SPD, ms. 738)
32. Padova 28 ottobre 1820, della Regia Delegazione Provinciale di Padova (SPD, ms. 738): acquista venticinque copie del Petrarca.
33. Troppau 30 ottobre / 11 novembre 1820, della Cancelleria dello zar Alessandro (SPD, ms. 738): in francese.
34. Berlino 4 novembre 1820, di Attenstein, reale ministro di Stato di Federico Guglielmo III re di Prussia (SPD, ms. 738): in tedesco; segue su altro foglio una "Traduzione letterale" della lettera, di mano del Marsand.
35. Parma 6 novembre 1820, del barone Vincenzo Mistrali, governatore di Parma e Guastalla (SPD, ms. 738)
36. Sala presso Parma 6 novembre 1820, della Cancelleria di Maria Luigia duchessa di Parma (SPD, ms. 738)

37. Berlino 16 novembre 1820, di Wilken, direttore della Biblioteca Reale di Berlino (SPD, ms. 738): in francese.
38. Dresda 20 novembre 1820, di Théodor Hempe, bibliotecario di Federico Augusto re di Sassonia (SPD, ms. 738): in francese.
39. Padova 22 novembre 1820, di Giambattista Stratico della Regia Delegazione Provinciale (SPD, ms. 738)
40. Padova 12 dicembre 1820, di Giambattista Stratico, Consigliere I.R. Delegato (SPD, ms. 738)
41. Vienna 19 dicembre 1820, di Carlo Fenaroli, ciambellano di S.M. l'Imperatore alla corte di S.M. Beatrice d'Este duchessa di Massa e Carrara (SPD, ms. 738)
42. Milano 19 dicembre 1820, di Sandrini della Presidenza dell'I.R. Governo (SPD, ms. 738)
43. Trieste 21 dicembre 1820, di Feliciano Giraud, Viceconsole del Portogallo e Brasile, da parte di Giovanni VI re del Portogallo e del Brasile, intermediario De Rossetti (SPD, ms. 738)
44. Vienna 12 febbraio 1821, di Ohms, Consigliere dell'Aulico Supremo Dicastero di Polizia e Censura, vicesegretario del Conte Sedlenitzki (SPD, ms. 738): in francese.
45. Vienna 16 febbraio 1821, del Conte Sedlenitzki, Presidente di Polizia e Censura dell'Impero Austriaco (SPD, ms. 738)
46. Venezia 17 febbraio 1821, di Carlo Rusconi, console di Spagna (SPD, ms. 738)
47. Milano 6 marzo 1821, di Vincenzo Monti (SPD, ms. 738)
48. Trieste 12 marzo 1821, di Feliciano Giraud, viceconsole del Portogallo e Brasile, da parte di Giovanni VI re del Portogallo e del Brasile, intermediario De Rossetti (SPD, ms. 738)
49. Firenze 20 marzo 1821, di Leopoldo Cicognara (SPD, ms. 738)
50. Padova 20 marzo 1821, del podestà di Padova (SPD, ms. 738)
51. Firenze 10 aprile 1821, di Fossombroni, Segretario del granduca di Toscana Leopoldo II (SPD, ms. 738)
52. Modena 28 maggio 1821, del marchese Molza, Ministro di Stato e degli Affari Esteri di Francesco IV duca di Modena, con nota di Marsand (SPD, ms. 738)
53. Corfù 4 giugno 1821, di Maria Petrettini (SPD, ms. 738)
54. Novare 8 giugno 1821, di Giovanni Scopoli (SPD, ms. 738)
55. Trieste 23 giugno 1821, di Giuseppe Federico Bennez (?), console di Danimarca (SPD, ms. 738)
56. Parigi 27 giugno 1821, della Segreteria di Corte di Luigi XVIII re di Francia (SPD, ms. 738)
57. Roma 27 giugno 1821, del cardinale Ercole Consalvi (SPD, ms. 738)
58. [Londra] 2 luglio 1821, del conte di Castelereagt [*sic*], marchese di Londonderry ministro degli Affari Esteri di Gran Bretagna (SPD, ms. 738): in francese.
59. Venezia 19 luglio 1821, di Gaillard, console di Francia, con nota del Marsand (SPD, ms. 738)
60. Berlino 21 luglio 1821, di Attenstein, Reale Ministro di Stato di S.M. Federico Guglielmo III re di Prussia (SPD, ms. 738): in italiano.
61. Dai bagni di Lucca 13 agosto 1821, di Maria Luisa duchessa di Lucca, con firma autografa (SPD, ms. 738)
62. Lucca 17 agosto 1821, di C. Lucchesini, Consigliere e Segretario di Gabinetto di S.M. Maria Luisa duchessa di Lucca (SPD, ms. 738)
63. Roma 18 agosto 1821, del cardinale Ercole Consalvi (SPD, ms. 738)
64. Roma 18 agosto 1821, di papa Pio VII, con firma autografa (SPD, ms. 738)
65. Corfù 20 agosto 1821, di Emmanuele Theotoky, Presidente del Senato Ionico, e del figlio Andrea (SPD, ms. 738): in francese.
66. Roma 22 agosto 1821, di Nicolò Maria Nicolai (SPD, ms. 738)
67. Strelitz 1° settembre 1821, della Cancelleria di S.A. Giorgio granduca di Meklemburg-Strelitz (SPD, ms. 738): in tedesco; minuta dell'originale.

68. Hannover 9 settembre 1821, del maggiore C. de Witzleben (SPD, ms. 738): in francese.
69. Gotha 10 settembre 1821, di Augusto duca di Gotha, con firma autografa (SPD, ms. 738)
70. Trieste 30 ottobre 1821, di G.L. Weber, diplomatico svedese (SPD, ms. 738)
71. Padova 5 novembre 1821, di F. Modesto (SPD, ms. 738)
72. Venezia 4 dicembre 1821, di Giovanni Ladislao Pyrker (SPD, ms. 738)
73. Pesaro dicembre 1821, di Vincenzo Monti e G. Peticari (MONTI V, p. 375-376): diretta a Marsand, Federici e Francesconi.
74. [Trieste] 5 gennaio 1822, di G.L. Weber (SPD, ms. 738)
75. Milano 2 febbraio 1822, del conte Antonio Re, intendente di Augusta Amalia di Baviera duchessa di Leuchtenberg (SPD, ms. 738)
76. 19 aprile 1823, di Bartolomeo Gamba (JONOCCH, p. 9)
77. Vienna 3 maggio 1822, del barone di Spaen, inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di Guglielmo re dei Paesi Bassi (SPD, ms. 738): in francese; gli offre in cambio una medaglia d'oro.
78. Vicenza 14 maggio 1822, di Giovanni De Lazara (MLFI, ms. Ashb. 1720, vol. 38)
79. Trieste 23 giugno 1822, di Feliciano Giraud (GPD, B. 27 n. 2091)
80. Vienna 30 giugno 1822, di Angelo Maria D'Elei (SPD, ms. 738)
81. Stoccarda 23 agosto 1822, di De Lehr, Consigliere di Corte di Guglielmo re del Württemberg (SPD, ms. 738): in francese.
82. [1822], di N. Bettoni (BETTONI): dedica della sua ristampa del *Canzoniere*.
83. Monaco 10 febbraio 1823, di Augusta Amalia di Baviera, con firma autografa (SPD, ms. 738)
84. Venezia 23 aprile 1823, di Brachelli dell'I.R. Presidio Governiale (SPD, ms. 738): gli regala un anello.
85. Padova 28 aprile 1823, del R. Vice Delegato (SPD, ms. 738)
86. [Padova] 9 maggio 1823, di Giambattista Stratico (SPD, ms. 738)
87. Roma 6 giugno 1823, del cardinale Placido Zurla (SPD, ms. 738)
88. [Trieste, poco dopo il 23 giugno 1823] di Giuseppe Federico Bennez (?), console di Danimarca (SPD, ms. 738)
89. Coburgo 17 settembre 1823, di Friedrich Carl Forberg, Consigliere Intimo di Cancelleria e bibliotecario ducale di S.A. Ernesto duca di Sassonia-Saalfeld-Coburg (SPD, ms. 738): in tedesco.
90. Milano [2] dicembre 1823, di Vincenzo Monti (MONTI V, p. 535-536)
91. Firenze 5 dicembre 1823, di Giovanni Zannoni, Segretario dell'Accademia della Crusca (SPD, ms. 738)
92. Vienna 6 febbraio 1824, della Cancelleria del cardinale Rodolfo arciduca d'Austria (SPD, ms. 738)
93. Milano 7 febbraio 1824, di Giulio Prinetti, intermediario per l'ambasciatore del Presidente degli Stati Uniti Monroe (SPD, ms. 738)
94. Vienna 25 febbraio 1824, della Cancelleria del cardinale Rodolfo arciduca d'Austria (SPD, ms. 738)
95. Vienna 29 febbraio 1824, di Bohm, della Cancelleria di Rodolfo arciduca d'Austria (SPD, ms. 738)
96. Vienna 1° marzo 1824, della Cancelleria dell'arciduca d'Austria (SPD, ms. 738)
97. Berkeley Square 3 aprile 1824, di Stratford Canning, intermediario per l'ambasciatore del Presidente degli Stati Uniti Monroe (SPD, ms. 738): in inglese.
98. Napoli 13 aprile 1824, di Michele Arditi, direttore dei Reali Musei (SPD, ms. 738)
99. Milano 21 aprile 1824, di Ignazio Prinetti, intermediario per l'ambasciatore del Presidente degli Stati Uniti Monroe (SPD, ms. 738)
100. Roma 27 aprile 1824, dell'Accademia di San Luca (CPD, B.P. 2179): nomina a socio onorario in seguito all'omaggio di una copia del *Fiore*.

101. Napoli 19 maggio 1824, di Michele Arditi, direttore dei Reali Musei (SPD, ms. 738)
102. Napoli 9 giugno 1824, del marchese Ruffo, Ministro di S.M. Ferdinando I re delle Due Sicilie (SPD, ms. 738)
103. Napoli 15 giugno 1824, di Michele Arditi, direttore dei Reali Musei (SPD, ms. 738)
104. Parigi 2 luglio 1824, di Pieri Bénard (SPD, ms. 738)
105. Milano 11 agosto 1824, di Ignazio Prinetti, intermediario per l'ambasciatore del Presidente degli Stati Uniti Monroe (SPD, ms. 738)
106. Milano 18 agosto 1824, di Ignazio Prinetti, intermediario per l'ambasciatore del Presidente degli Stati Uniti Monroe (SPD, ms. 738)
107. Vienna 15 settembre 1824, di Carlo Fenaroli, Ciambellano di S.M. l'Imperatore alla corte di S.M. Beatrice d'Este duchessa di Massa e Carrara (SPD, ms. 738)
108. Parigi 18 settembre 1824, di Pieri Bénard (SPD, ms. 738)
109. Milano 4 dicembre 1824, di Vincenzo Monti (MONTI VI, p. 61-62)
110. Milano 8 dicembre 1824, di Ignazio Prinetti e figli, intermediari per il re Giorgio IV di Gran Bretagna (SPD, ms. 738)
111. Oderzo 8 dicembre 1824, di Giulio Bernardino Tomitano (SPD, ms. 738)
112. Alessandria d'Egitto 31 dicembre 1824, della Cancelleria di Maometto Alì viceré d'Egitto (SPD, ms. 738): scritta in arabo e in italiano.
113. Milano 23 febbraio 1825, di Ignazio Prinetti e figli, intermediari per il re Giorgio IV di Gran Bretagna (SPD, ms. 738)
114. Torino 5 aprile 1825, di Carlo Felice re di Sardegna, con firma autografa (SPD, ms. 738)
115. Milano 7 maggio 1825, di Vincenzo Monti (NFI, Fondo Gonnelli 25; MONTI VI, p. 93)
116. [Caraverio ottobre 1826], di Vincenzo Monti (MONTI VI, p. 227-228)
117. Padova 19 luglio 1827, di Absalom (LON, Oriental and India Office Collections, Add 14763)
118. Padova 14 agosto 1827, di Ludovico Menin (GPD, B. 28 n. 2250)
119. Ferrara 3 marzo 1830, del balì Busca, Gran Maestro della Religione di Malta (SPD, ms. 738)
120. Venezia 26 agosto 1836, di Pietro Bettio (MANOSC, II, p. 319-321)
121. [Parigi] 9 ottobre 1838, di Jacques-Charles Brunet (VRM, Patetta 136, f. 239-240)
122. s.d., di Antonio Resta (CVE, Epist. Moschini, Resta Antonio)

III

OPERE A STAMPA DI ANTONIO MARSAND ⁵³

Propositiones Theologico-Dogmaticae quas coram Illustrissimo ac Reverendissimo D.D. Friderico Maria Giovanelli Venetiarum Patriarcha Dalmatiaeque Primate nec non coram Illustr. Atque Excell. Gymnasii Patavini Triumviris publice propugnandas exhibet Antonius Marsand Parochialis Ecclesiae S. Cantiani Alumnus facta cuilibet Theologiae Professori post tertium contradicenti Facultate, Venetiis, Bettinelli, 1788

Sull'influenza somma e perenne della scoperta arduiniana nella prosperità dello Stato. Memoria economico-politica, Milano, dalla Stamperia Reale, 1812

Mémoire sur le sucre d'olcus-cafer, et sur l'origine, les progrès et l'état actuel de cette découverte de M. Arduino de Padoue, [Paris], Impr. de Firmin Didot, [1813]

⁵³ Tra la fine del 1827 e il primi del 1828 Marsand ha pubblicato per il Vallardi un almanacco-strenna per l'anno nuovo che, per esplicito divieto dell'autore, è rimasto senza firma. Non siamo riusciti ad individuarlo. Una lettera del Marsand allude inoltre ad un'opera da lui stampata per beneficenza nel 1821; ma di questa sappiamo ancora meno.

Memoria bibliografica sulla scoperta d'una edizione del Decamerone del secolo quintodecimo finora non conosciuta dai bibliografi, Venezia, Alvisopoli, 1815

Quadro storico topografico fisico statistico economico della città di Padova, Padova, Tip. del Seminario, 1815

Annunzio tipografico e letterario di una nuova edizione delle Rime di Francesco Petrarca, Padova, Tip. del Seminario, 1° settembre 1819

Rime di Francesco Petrarca, Padova, Tip. del Seminario, 1819-20, 2 vol.

Delle donne più illustri del Regno Lombardo-Veneto, Milano, Bettoni, 1820

Il Fiore dell'arte dell'intaglio nelle stampe con singolare studio raccolte da Luigi Gaudio, Padova, Tip. della Minerva, 1823

Biblioteca Petrarchesca formata, posseduta, descritta e illustrata [...], Milano, Giusti, 1826

I manoscritti italiani della Regia Biblioteca parigina, Parigi, dalla Stamperia Reale autorizzate dal Re, 1835

I manoscritti italiani della Regia Biblioteca parigina. Continuazione e fine. Volume II° che contiene altresì la descrizione e l'illustrazione de' Manoscritti italiani delle tre Regie Biblioteche L'Arsenale - Santa Genovefa - La Mazarina, Parigi, dalla Stamperia Reale autorizzate dal Re, 1838

Canzone di Francesco Petrarca a laude di Nostra Signora, con alcune sposizioni e considerazioni del Professore emerito dell'I.R. Università di Padova, Cavaliere della Legion d'Onore, don Antonio Marsand, Parigi, da' torchi di Firmin Didot, 1841

Agli occhi di Madonna Laura. Allusioni del Petrarca raccolte dal professore Antonio Marsand, Milano, Vallardi, s.d. [post., 1842]